



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

SETTORE TERRITORIO



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
**ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI
RIDUZIONE DELCONSUMO DI SUOLO**

AI SENSI DELLA LR 31/2014

Proposta tecnica. RELAZIONE - Allegato 7

MODIFICHE E INTEGRAZIONI APPORTATE AGLI ELABORATI DI PIANO VIGENTI

Documento degli obiettivi

Norme del Piano

Allegato A

marzo 2021

Il responsabile del procedimento

Direttore Settore Territorio

Antonio Infosini

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR 31/2014

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Settore Territorio

Direttore, *Antonio Infosini*

Pianificazione e politiche territoriali, *Laura Brioschi* (resp.), *Lorenzo Villa*, *Chiara Bona*

Coordinamento della pianificazione urbanistica dei comuni, attuazione e monitoraggio Ptcp e Ptr, *Francesca Davino* (resp.)

S.I.T.I., *Andrea Giambarda* (resp.)

Sistemi verdi, parchi e paesaggio, *Laura Casini* e *Morena Magnani*

Staff direzionale, Gestione Amministrativa, Attività di rete, *Rosa Finocchiaro*

CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi (Direttore responsabile), *Fabio Bianchini* (capo progetto), *Mauro Barzizza*, *Francesca Boeri*, *Matteo Gambino*, *Alma Grieco*, *Maria Evelina Saracchi*. Collaboratori esterni: *Andrea Airoidi*, *Elena Corsi*, *Elisa Devecchi*, *Chiara Forlani*



PTCP

Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

ai sensi della LR 12/2005

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI

con evidenziate modifiche e integrazioni apportate ai fini dell'adeguamento
del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della
LR31/2014



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Gli elaborati che costituiscono il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza sono:

RELAZIONE DI PIANO

DOCUMENTO OBIETTIVI

NORME DEL PIANO

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)

Tavola 6a.1 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6a.2 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico

Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica

Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale

Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tavola 8 Assetto idrogeologico

Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico

Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

ALLEGATO A

1 Schede tipologie di paesaggio

2 Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali

3 Difesa del suolo. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI

4 ~~Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale~~ [ELIMINATO]

5 Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

ALLEGATO B – ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (parte integrante dell'art.46 delle Norme del piano)

Parte prima. Obiettivi provinciali, soglie, criteri per PGT

Parte seconda. Analisi

1 VISIONI E INTENZIONI DEL PIANO.....3

Obiettivi e strategie per un territorio in mutamento

1.1 La Provincia e il "modello Brianza"

1.2 Una città poco urbana, una campagna poco agreste?

1.3 Una duplice strategia: razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto

1.4 Gli ambiti di operatività del piano

2 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA 13

3 USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO 15

4 SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO..... 17

5 SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE 19

6 AMBITI AGRICOLI STRATEGICI 27

7 DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO..... 29

VISIONI E INTENZIONI DEL PIANO

Obiettivi e strategie per un territorio in mutamento

1.1 La Provincia e il “modello Brianza”

L'istituzione della Provincia di Monza e Brianza non è da intendere come un fatto meramente amministrativo, ma come il riconoscimento di una specificità di assetto e di sviluppo territoriale che richiede una correlativa specificità di indirizzi nel governo del territorio.

Ciò non significa che si debba negare l'appartenenza della nostra provincia a un contesto metropolitano esteso e complesso, ma significa anzi affermare l'adesione di Monza e Brianza alla prospettiva della costruzione della città policentrica lombarda, capace di valorizzare le specificità delle diverse realtà locali, in primis quella della Brianza. Per tale ragione il piano si gioca su questa doppia lettura: da un lato l'identità brianza, dall'altro l'integrazione metropolitana e regionale, valorizzando i rapporti che l'area vasta della Brianza ha sempre intrattenuto con i poli esterni a Milano: Varese, Como, Lecco e Bergamo. Due chiavi di lettura non contrapposte, ma complementari. La Brianza è oggi una realtà insediativa con una vocazione industriale, commerciale e residenziale, il tutto compreso in un territorio ad altissima densità, quasi unico nel panorama italiano (dopo Napoli è la provincia italiana a più alta densità).

Negli ultimi dieci anni la provincia ha visto aumentare del 10% la sua popolazione con tassi di crescita tra i più elevati nel territorio regionale, a dimostrazione della sua persistente competitività nel mercato immobiliare metropolitano.

Questo incessante incremento del carico insediativo e della mobilità ha messo in crisi questo impianto, tanto che oggi ci troviamo di fronte a una profonda tensione tra le spinte alla crescita, che continuano a essere vivaci, e le istanze di congelamento, di conservazione integrale degli spazi aperti residui. Una tensione che non deve diventare lacerante, ma della quale si devono cogliere gli elementi positivi per tradurli in feconda sintesi.

Oggi che l'urbanistica sollecita il concetto di “mix funzionale”, con un'inversione di rotta a 180 gradi, la Brianza si trova in controtendenza, dovendo correggere gli eccessi di promiscuità funzionale accumulati nel tempo, là dove questi creano problemi sia sul versante della vivibilità dei centri, sia su quello della efficienza delle imprese. O dove, semplicemente, il valore dei terreni sollecita irresistibilmente nuove destinazioni per la mai regolata questione del regime giuridico dei suoli e della connessa rendita fondiaria. Per fortuna il modello è flessibile e gli adattamenti potranno operarsi, nel tempo, senza grandi traumi, come già in questi anni si è visto. C'è un rischio evidente e grave, quello della progressiva espulsione del produttivo dal nostro territorio, nella misura in cui la perdita di quelle componenti che sono più sensibili all'attrazione di aree lontane a più basso costo di manodopera (o di aree meno lontane a più basso costo d'insediamento) non riesca a essere da un lato contenuta, dall'altro compensata dalla nascita di nuove attività che trovino qui un habitat propizio. Cosicché un processo di sostituzione in parte inevitabile e anche potenzialmente positivo, nei limiti del fisiologico rinnovamento del sistema produttivo e della riconversione verso comparti a più alto valore aggiunto, si trasformi in una fase di impoverimento puro e semplice, con gravi scompensi per i delicati equilibri di filiera e di distretto che pure sono all'origine dei successi del modello Brianza.

I fattori che condizionano gli esiti di questa fase sono indubbiamente complessi e di varia natura, ma qui interessa soprattutto mettere a fuoco quelli che sono più direttamente attinenti alle condizioni territoriali e ambientali, quali: i costi e i tempi anormalmente alti di insediamento di nuove imprese, la crescente subordinazione delle politiche urbanistiche a logiche immobiliari di corto respiro (complice anche la crisi finanziaria degli enti locali), la cronica congestione della rete stradale, il deterioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche, l'aggravamento del rischio idraulico in alcune zone intensamente urbanizzate.

La posta in gioco è quindi alta, e si traduce in un enunciato tanto semplice quanto impegnativo: bisogna affrontare una profonda revisione del "modello Brianza", per adeguare la nostra realtà ai tempi nuovi e alle sfide nuove, per accompagnare con le politiche territoriali e ambientali il rinnovamento dell'apparato produttivo, al fine di mantenere alta la nostra capacità di competere nel mercato globale della produzione, e non solo in quello residenziale dell'area metropolitana. Questa revisione sarà facilitata se il PTCP saprà riconoscere in un'ottica anche regionale (città policentrica regionale) i sistemi di relazione tra le diverse parti del territorio della Brianza e di questa con le altre realtà confinanti, con particolare riguardo ai sistemi ambientali, infrastrutturali e dei servizi. Questi sistemi si sono storicamente organizzati lungo le tre direttrici della Comasina, della Valassina e dello Stelvio-Spluga, che collegano la Brianza al suo interno e la Brianza con il territorio regionale circostante: esse vanno indubbiamente razionalizzate e riquelificate come veri e propri assi attrezzati di interesse regionale.

Il PTCP non pretende di offrire risposte esaustive a questo problema così impegnativo, vuole chiarire qual è la posta in gioco e condividerne la consapevolezza con tutti gli attori rilevanti (a incominciare dai Comuni) e in secondo luogo incominciare a indicare alcune azioni o linee di comportamento che si ritengono utili e necessarie.

Lo sviluppo del modello Brianza, negli anni del massimo dinamismo, ha portato al tipo di assetto insediativo e paesaggistico che oggi conosciamo, con la sua originalità che chiede di essere reinterpretata e non misconosciuta e con i suoi evidenti difetti e guasti, che chiedono di essere corretti e rimediati.

Quella che vogliamo è una Brianza più verde, più sicura rispetto alle esondazioni dei suoi fiumi e torrenti, meno oppressa dal traffico e nella quale ci si muova agevolmente con i mezzi individuali e collettivi, tutelata nelle sue bellezze storiche e paesaggistiche, e nella quale sia però possibile per le giovani famiglie trovare casa a prezzi ragionevoli e per le imprese innovative potersi localizzare a condizioni favorevoli. Tutte queste aspirazioni costituiscono un insieme inscindibile che definisce il livello di competitività di un territorio.

Non è facile conciliare tra loro gli obiettivi della tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente e quello di mantenere alte e rilanciare la vitalità economica e la vocazione produttiva della Brianza.

Il PTCP si propone essenzialmente di indicare la via di questa conciliazione ma nessun passo avanti sarà possibile senza una stretta cooperazione con i Comuni e con le forze sociali attive nel territorio.

Per affrontare questi compiti impegnativi, il PTCP deve necessariamente estendere le proprie indicazioni dalle materie nelle quali la legge regionale gli attribuisce efficacia prescrittiva a quelle nelle quali l'efficacia è solo orientativa, quali in particolare le politiche insediative, fermo restando che le indicazioni del piano nelle materie prescrittive sono oggetto di verifica di compatibilità dei PGT, ai sensi dell'art. 18 della LR 12/2005.

1.2 Una città poco urbana, una campagna poco agreste?

L'identità della nostra provincia è quella di un territorio in posizione intermedia tra la condizione della città e quella extraurbana. Questa considerazione si applica più specificamente all'area centrale, ma può essere estesa in parte anche al Vimercatese e alla fascia occidentale.

Se la Brianza da questa situazione ha tratto in passato benefici importanti, è ora fortemente a rischio di subire gli svantaggi dell'una e dell'altra, a causa di fenomeni (industrializzazione e urbanizzazione spinta prima e deindustrializzazione, dequalificazione funzionale, degrado infrastrutturale, ambientale e urbanistico poi) che si sono già manifestati in passato su tutto il suo territorio e che hanno offuscato le sue prospettive originali di sviluppo. Per un verso una campagna troppo urbanizzata, con alti costi di insediamento e bassa qualità paesaggistica e ambientale. Per un altro, una periferia metropolitana povera di qualità urbana, con rilevanti problemi di accessibilità e di promiscuità funzionale. Si tratta di ribaltare questa tendenza riconoscendo innanzitutto la sua identità, la sua complessità territoriale, i fenomeni che la interessano, le forme non omogenee di insediamento e di utilizzazione del suolo, i suoi caratteri naturali, sociali ed economici, avviando quindi un'azione di riqualificazione impegnata sui due fronti, dell'urbano e del rurale, volta a convertire i rischi in opportunità. Le parole d'ordine sono tanto semplici quanto è complesso trasformarle in azioni concrete: densificare l'urbano, ripulire lo spazio agricolo di tutte quelle utilizzazioni improprie che lo frammentano e lo inquinano, ridisegnare le aree di frangia nel loro ruolo di aree di transizione, aumentare significativamente la copertura arborea attraverso l'implementazione della rete verde, spostare il produttivo verso aree industriali ecologicamente attrezzate, restituire ai corsi d'acqua il loro naturale spazio di esondazione. Un aspetto particolarmente complesso di questa trasformazione necessaria riguarda la riorganizzazione delle reti di urbanizzazione primaria, a incominciare da una rete stradale che si presenta degerarchizzata, al tempo stesso

insufficiente rispetto ai carichi di traffico e pletorica nelle sue ramificazioni imposte dalla dispersione degli insediamenti, quindi complessivamente poco efficiente e costosa.

La nuova autostrada Pedemontana ed il sistema delle opere connesse, oltre a supplire ad una carenza cronica della Brianza nei collegamenti in direzione est-ovest, potranno costituire la premessa della necessaria riorganizzazione dell'intero sistema viabilistico in forma gerarchica, secondo uno schema del quale il PTCP offre già una prima anticipazione.

Nel programma di riorganizzazione della mobilità deve essere coinvolta anche la rete ferroviaria, che presenta un buon livello di diffusione, ma che non ha più nelle stazioni luoghi capaci di attrarre e generare intorno a sé iniziative e nuove attività. Basti ricordare che sulla nuova linea prevista in affiancamento alla Pedemontana nel tratto orientale di attraversamento del nostro territorio, non è prevista alcuna stazione, essendo nelle intenzioni destinata al solo traffico merci, mentre il possibile raccordo verso Monza, se attivato, potrebbe farne un nuovo ramo della rete regionale capace di offrire efficaci interscambi gomma/ferro tra l'autostrada e il nucleo centrale metropolitano. Il territorio si è progressivamente allontanato dal treno, si dovrà compiere un grande sforzo per riavvicinarlo.

Il ridisegno delle reti infrastrutturali e il ripensamento su ampia scala delle reciproche relazioni tra reti e insediamenti, tra reti e ambiente, è un compito al quale la pianificazione di area vasta non può sottrarsi, anche se in questo momento e in questa fase se ne può solo enunciare la necessità, senza ancora poterlo concretizzare.

Un secondo aspetto particolarmente rilevante è quello relativo al recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate, che sono in primo luogo aree industriali, ma che comprendono anche significativi comparti di servizi (si pensi a Monza) e che incominciano a includere anche alcune frange residenziali di bassa qualità e di alti costi di gestione e manutenzione, che si stanno collocando sempre più ai margini del mercato.

Per quanto riguarda il produttivo, che costituisce comunque la quota maggiore, il territorio provinciale si caratterizza per la forte incidenza di lotti di piccola e media taglia, spesso inseriti nel tessuto urbano, che quindi si prestano non tanto a grandi operazioni che mirano a creare nuove polarità urbane o di grandi servizi (come nei casi di Rho-Pero e di Sesto San Giovanni) quanto a più articolati interventi di ricucitura all'interno o ai margini dei tessuti consolidati. Con alcune eccezioni, è questa la condizione normale dei comuni della Brianza. Su questo tema, in stretto coordinamento con il PTCP ma a lato di questo, la Provincia ha avviato un percorso di approfondimento, con l'obiettivo di individuare, anche attraverso lo sviluppo di casi pilota, percorsi condivisi che siano in grado di massimizzare il contributo di queste operazioni a quegli obiettivi di complessiva ristrutturazione del sistema insediativo che rientrano nella linea di rivisitazione del "modello Brianza" di cui si è detto sopra, in una logica complessiva di risparmio dei suoli liberi nonché di riqualificazione delle aree urbane e dello stesso apparato produttivo.

Era frequente un tempo l'accusa alla programmazione e alla pianificazione di essere fabbriche di "libri dei sogni". A forza di sentirsi ripetere questa accusa, la programmazione e la pianificazione hanno progressivamente ristretto il loro campo d'azione e di visione, fino a diventare poco più che semplici momenti di razionalizzazione della quotidianità.

Forse è il caso, senza dimenticare le concretezza delle questioni di interesse immediato, di rialzare lo sguardo verso visuali più larghe e traguardi più ambiziosi.

1.3 Una duplice strategia: razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto

Come si può evincere dalle considerazioni analitiche emerse nelle pagine precedenti, il territorio della Provincia di Monza e della Brianza oggi si mostra come un arcipelago di frammenti insediativi eterogenei contraddistinti da elevate densità che nei decenni si sono distesi in maniera quasi isotropa lungo le differenti direttrici di trasporto, componendo un paesaggio variegato nelle sue forme e nelle sue declinazioni funzionali.

Un territorio così articolato, inevitabilmente, esibisce segni di fragilità, richiedendo una nuova stagione di azioni e di politiche territoriali fondate su due differenti principi: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, etc.).

Questo primo atteggiamento ha lo scopo di arginare o sovvertire quelle disfunzioni del sistema insediativo o infrastrutturale, che ancora oggi interessano il territorio provinciale secondo modalità e geografie differenti.

In secondo luogo è necessario ripensare il significato ed il ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, etc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessato da processi di occupazione o frammentazione dello spazio

aperto. L'intensificazione del vuoto, allora si traduce in una serie di azioni che devono oltrepassare la semplice logica conservativa (comunque indispensabile per alcuni spazi di elevato valore paesaggistico), operando secondo intenzionalità di vario tipo:

- implementando le qualità ecologiche e paesaggistiche;
- valorizzando gli elementi di forza o le specificità ivi presenti;
- incrementandone l'accessibilità;
- costruendo nuove occasioni di fruizione.

Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti.

Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico

Il rilancio di una nuova fase di sviluppo dell'economia brianza richiede, contemporaneamente, maggiore apertura ai mercati globali e rafforzamento del radicamento territoriale delle sue imprese.

Il PTCP si propone, in questo senso, sia come *frame* di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovra locali, volte "a far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio (*partnership* tra soggetti pubblico-privati, aggregazioni di imprese, innovazione, intensificazione di competenze e professionalità, ecc.), sia come strumento diretto volto a rinviare le economie esterne alle imprese ma interne al territorio della Brianza (qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive; razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, della grande distribuzione e dei servizi; riorganizzazione territoriale per garantire competitività e attrattività; ecc.).

Brianza di tutti: servizi e casa sociale

Il sistema dei servizi sovracomunali della Brianza può contare su una rete fittamente innervata, tendenzialmente equipotenziale, di centri urbani. In Provincia si evidenziano come poli delle rispettive "circostrizioni" Monza, Vimercate, Limbiate e Cesano Maderno. Altri poli, in relazione al servizio considerato, sono Arcore, Agrate Brianza, Seregno, Lissone, Desio, Carate Brianza, Meda, Seveso.

Il PTCP si propone come strumento di indirizzo di politiche articolate di offerta di servizi nei diversi centri urbani della provincia (da forme di partenariato fino a politiche più complesse di razionalizzazione della geografia dei servizi) che, a partire dalle risorse pubbliche esistenti, privilegino i nodi dotati di migliore accessibilità su ferro. In questo quadro, Monza è chiamata a rilanciare il suo ruolo di capoluogo, valorizzando ancor più le grandi potenzialità offerte in chiave turistica e ambientale dalla Villa Reale e dal Parco, in grado di proiettare la città e il suo contesto territoriale sulla scena internazionale.

Tra le politiche dei servizi, menzione speciale è dedicata al tema abitativo, con particolare riferimento all'*housing* sociale.

Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda endogena ovvero di quella domanda incompressibile generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianza. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, al fine di ridurre i costi di costruzione, attraverso i meccanismi perequativi, preoccupandosi di realizzare interventi che garantiscano un conveniente mix sociale per scongiurare i rischi di ghettizzazione tipici di molti quartieri popolari.

Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo

Il territorio urbanizzato copre oltre la metà della superficie territoriale della provincia. Un tale livello di consumo di suolo, associato alle tendenze urbanizzative in atto, pone all'ordine del giorno delle politiche pubbliche la questione della sostenibilità ecologica-territoriale - e financo economico-sociale - dei futuri processi di sviluppo. In assenza di adeguati provvedimenti, si rischia di lasciare alle generazioni future un territorio esausto, impoverito di risorse.

Per queste ragioni, il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente. A questo proposito, si evidenzia che l'insieme delle tutele determinate dai parchi, dagli ambiti agricoli strategici e dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica, nonché dagli

ambiti soggetti a salvaguardie di diversa natura (in primo luogo PAI e altri strumenti di difesa del suolo) copre circa l'85% delle aree oggi ancora libere.

	kmq	% su sup. territoriale	% su non urbanizzato
SUPERFICIE TERRITORIALE	405,57		
AREE URBANIZZATE (da DUSAF 3.0)	218,96	54%	
AREE NON URBANIZZATE (per differenza)	186,61	46%	100%
di cui TUTELE (<i>Parchi regionali, PLIS, Ambiti Agricoli Strategici, Rete verde di ricomposizione paesaggistica, Ambiti di interesse provinciale</i>)	171,88	42%	92%
di cui NON TUTELE	14,73	3,6%	7,9%

Tabella 1.1 **Bilancio complessivo delle tutele areali** [Elaborazione Ufficio di Piano]

Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo

Pur contemplando ampie salvaguardie territoriali, il piano non assume una prospettiva di "decrescita felice". Diversamente, il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili.

Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva.

Primo: recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni, piuttosto che solo in funzione delle convenienze inerenti la singola operazione immobiliare. Poiché la profittabilità tra le diverse destinazioni è ben diversa, in funzione delle destinazioni d'uso individuate, occorre prevedere la possibilità di operare compensazioni fra i proprietari, applicando lo strumento perequativo.

Secondo: promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa.

Terzo: promuovere l'"accessibilità sostenibile" del territorio. Il piano non può costringere i cittadini ad abbandonare l'auto per servirsi del trasporto pubblico locale su ferro o su gomma e, d'altra parte, non si conoscono politiche urbanistiche e territoriali capaci di ottenere questo risultato. Il PTCP può però contribuire a indirizzare gli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico, stabilendo opportuni criteri insediativi per la redazione dei PGT.

Quattro: razionalizzare gli insediamenti produttivi. Il PTCP propone di verificare le condizioni di compatibilità di un insediamento produttivo secondo tre parametri: compatibilità urbanistica, (riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti), compatibilità logistica (presuppone la possibilità, per quelle attività produttive che generano flussi significativi di traffico pesante e/o flussi di traffico leggero ad ampio raggio, di accedere alla rete stradale primaria e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali) e compatibilità ambientale-paesaggistica (collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di pregio ambientale o paesaggistico).

A queste si aggiungono le opportunità derivanti dal Documento di Inquadramento per il governo del territorio provinciale in relazione al sistema viabilistico pedemontano, che concorre a disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica. Tale documento ha tra i propri obiettivi: salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico-ambientale, le aree libere contermini alla infrastruttura anche in relazione alle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni interessati dal tracciato in un quadro strategico di dimensione provinciale ed interprovinciale per uno sviluppo innovativo, integrato e sostenibile; evitare che la nuova infrastruttura, le opere connesse, determinino una conurbazione lineare est-ovest, utilizzando l'occasione della realizzazione dell'infrastruttura, delle opere connesse e delle opere di compensazione, anche come elementi per avviare un processo di reversione dell'eccessivo consumo di suolo; potenziare le connessioni verdi e/o delle aree libere lungo la direttrice dell'infrastruttura ad intercettare, in più punti, le connessioni verticali già esistenti; suggerire uno scenario di organizzazione territoriale.

Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità

Decongestionare progressivamente la Brianza dal traffico, che rappresenta un costo aggiuntivo rilevante, oltre che un grave disagio, per famiglie e imprese, rappresenta una delle questioni cruciali dei piani e delle politiche per questo territorio.

Allo stesso tempo, il PTCP, insieme ad altri piani (in primo luogo quelli che fanno capo alla programmazione di settore) e progetti, è chiamato a favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.

In questo senso, l'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico-ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

In questo quadro, il PTCP sostiene tutte le politiche e i progetti finalizzati a favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio, a incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, incrementando l'offerta di servizio ferroviario, metropolitano e suburbano e facilitando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, a migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL), a definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale, allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete, a migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e a diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico.

Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio

In tutte le aree densamente urbanizzate dei paesi occidentali, in particolare in tutti i territori ricompresi nelle grandi aree metropolitane europee, si assiste, sospinta da una crescente sensibilità da parte delle popolazioni insediate, a una rinnovata attenzione all'ambiente e al paesaggio da parte delle politiche pubbliche. La focalizzazione di tali politiche è rivolta non solo alla qualità dei luoghi di vita e di lavoro, ma anche alla tutela e valorizzazione della storia e dell'identità culturale del territorio.

Coerentemente a tale impostazione, il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, identificando un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati, assume infatti un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP, proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica; perequazione ovviamente intesa alla scala territoriale, ed in questo ambito, in virtù della sua titolarità di coordinamento delle politiche di governo del territorio, la Provincia svolge un ruolo di indirizzo ed armonizzazione dei criteri di applicazione tra i diversi contesti comunali.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale

L'agricoltura, soprattutto nei luoghi della modernità industriale come la Brianza, è stata troppo a lungo considerata come una componente residuale – pertanto negletta – della struttura economica e territoriale.

In relazione a una nuova consapevolezza in ordine al ruolo produttivo primario dell'attività agricola, al suo carattere multifunzionale, nonché al suo valore paesaggistico ed ambientale, i nuovi principi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), fatti propri dagli strumenti di programmazione regionale, sottolineano l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante, oltre che per la qualità della vita della popolazione insediata, per il mantenimento degli equilibri dell'eco-sistema, per la qualità degli spazi liberi e dell'ambiente, per le interrelazioni tra aree urbanizzate e aree protette.

Il PTCP, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici

In un territorio densamente antropizzato e in rapida trasformazione come la Brianza, non bastano le pur necessarie azioni di contrasto e difesa nei confronti di processi di dissesto idrogeologico.

Diversamente, la difesa dai rischi idrogeologici si realizza innanzitutto attraverso la previsione, prevenzione e mitigazione, in modo da rendere, secondo i criteri sanciti dalla normativa generale, attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e con l'attuazione di interventi strutturali, sufficientemente stabili porzioni di territorio, consentendo all'uomo di operare "in sicurezza".

In questo quadro, il PTCP si inserisce tra i due livelli di pianificazione, da un lato stimolando l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e, dall'altro coordinando, le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Sotto il profilo sostantivo, il PTCP di Monza e Brianza propone la difesa del suolo nei termini di prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli, di riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee, di valorizzazione dei caratteri geomorfologici e, infine, di contenimento dei processi di degrado.

Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

I piani sono strumenti complessi, che funzionano non solo in relazione alla qualità dei loro contenuti, ma anche se le regole che li incarnano sono semplici, chiare, tra loro coerenti, facilmente applicabili, adattabili e, non da ultimo, largamente condivise.

Il PTCP articola il proprio apparato normativo in tre categorie: norme di efficacia prescrittiva, dal valore cogente; norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT; norme/obiettivo, dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali. Sotto quest'ultimo profilo, l'efficacia del piano si gioca a un duplice livello.

Da una parte, la Provincia è chiamata a sviluppare una capacità crescente di elaborazione di una visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza. Dall'altra, è necessario un livello di partecipazione e attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a incominciare dai Comuni. In questo senso, il piano si qualifica per la richiesta di coinvolgimento dei Comuni nei processi di precisazione/miglioramento di contenuti e regole, attraverso la previsione *ab initio* di procedure di adattamento/modifica del PTCP stesso, da realizzarsi in tempi certi.

1.4 Gli ambiti di operatività del piano

Gli obiettivi del PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente;
- quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

I contenuti del primo livello sono puntualmente individuati dalla LR 12/2005 e riguardano alcuni aspetti molto specifici e circoscritti dell'attività di pianificazione: le aree agricole strategiche, la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, la localizzazione delle infrastrutture della mobilità, l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli

casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Le indicazioni del secondo livello trovano la loro legittimazione principalmente nell'art. 15 della LR 12, per il quale, con il PTCP *"la provincia definisce (...) gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti"*.

Stante la loro derivazione dalla legge regionale, tanto le indicazioni prescrittive quanto quelle orientative sono oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT, ovviamente con diverso grado di efficacia: il consiglio comunale *"provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'articolo 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo"*.

È evidente che le eventuali determinazioni comunali in difformità dalle indicazioni orientative del PTCP, se pure legittime, comportano un onere di adeguata motivazione.

Le tre categorie sopra richiamate presuppongono un livello di partecipazione e attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a incominciare dai Comuni, crescente dalla prima alla terza. E correlativamente presuppongono una capacità crescente, da parte della Provincia, di elaborazione di una visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia.

Come detto, le indicazioni con valore vincolante riguardano fattispecie molto circoscritte rispetto alla vasta gamma delle problematiche attinenti alla pianificazione del territorio: non includono, o includono molto parzialmente, le scelte in materia di politiche della mobilità e delle infrastrutture (ma solo la loro "localizzazione"), le politiche della residenza, dell'industria, dei servizi, le politiche ambientali.

Questa limitatezza delle materie nelle quali le indicazioni del piano si traducono direttamente in disposizioni prevalenti può essere considerata un punto di debolezza del PTCP nei rapporti con la pianificazione comunale, ma a ben guardare può trasformarsi in un punto di forza, nella misura in cui impegna la Provincia, per tutto ciò che non vi rientra, a formulare chiaramente i propri obiettivi e a condividerli con i Comuni stessi e con i soggetti rappresentativi della società. Ciò è del resto coerente con l'impostazione complessiva della legge regionale, quale è chiaramente formulata nell'articolo 2: *"Il piano territoriale regionale e i piani territoriali di coordinamento provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante"*. (Formulazione che tratta le disposizioni con *"efficacia prevalente e vincolante"* di questi piani quasi come un'eccezione rispetto al ruolo generale di *"orientamento, indirizzo e coordinamento"*.)

Quindi è questo secondo livello di efficacia quello al quale sono affidati gli obiettivi che attengono più specificamente ai compiti e alle prerogative della pianificazione "di area vasta". Ed è in questo ambito che gli obiettivi devono accompagnarsi alle "strategie": per definizione, infatti, le strategie riguardano quegli obiettivi il cui conseguimento non può essere raggiunto tramite la pura e semplice imposizione ad altri delle proprie decisioni, ma se ne deve acquisire il consenso.

Di qui l'impegno, che il PTCP si è assunto, di argomentare e motivare ampiamente, attraverso le descrizioni, le analisi delle tendenze in atto, la specificazione di indicatori e di parametri di controllo, soprattutto quegli aspetti della pianificazione e della programmazione territoriale che presuppongono la condivisione degli obiettivi. In particolare, quindi, quelli che hanno a che fare con "gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale", che hanno "carattere programmatico" e sono poi elencati nelle lettere da b) a h) del comma 2 dell'articolo 15 della legge 12: gli "obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale", gli "elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale ... per la pianificazione comunale", "i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi", i "criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico ... delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e il "coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale", e ancora le "modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni".

1.5 La provincia e le coerenze con il contesto

La formazione del PTCP passa anche attraverso il confronto con il contesto territoriale nel quale è immersa la provincia di Monza e Brianza, quindi la verifica delle coerenze rispetto a quei sistemi che travalicano i confini amministrativi quali, in particolare, il sistema ambientale - paesaggistico e quello infrastrutturale. L'assunzione della necessità di considerare questi aspetti è insita nel processo di costruzione del piano e trova conferma negli obiettivi che supportano il piano stesso. Riguardo al sistema del verde lo sguardo esteso ai due ambiti territoriali di riferimento (Pedemontano e Metropolitano, identificati dal Piano Territoriale Regionale) nei quali si colloca la provincia, permette di cogliere la presenza di una significativa struttura costituita da aree regionali protette, che interessano questo vasto territorio coinvolgendo, al di là dei limiti, le province di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Milano. I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, che si estendono anch'essi spesso senza ancoraggio rispetto ai limiti provinciali, concorrono poi a sostanziare ulteriormente il sistema verde paesaggistico. A tale proposito il percorso delle coerenze di contesto trova conferma nella traduzione degli obiettivi generali che riguardano il sistema paesaggistico ambientale. In particolare, a scala territoriale, la trama della rete verde ed ecologica del PTCP viene a costituire la congiunzione non solo all'interno del territorio provinciale, ma nel più esteso contesto sovraprovinciale con i diversi ambiti interessati da parchi regionali, PLIS e reti ecologiche provinciali, e per quest'ultima voce, soprattutto con quella della provincia di Milano.

Sul versante infrastrutturale Monza e Brianza si trova ad essere snodo di rilevanza a livello regionale per la sua posizione di crocevia delle grandi arterie di comunicazione. Rispetto a questo sistema le verifiche di coerenza si traducono nella assunzione dell'insieme degli interventi programmati di rafforzamento della maglia che riguardano il più vasto territorio esteso oltre il confine provinciale. Anche per il sistema infrastrutturale, nella formazione del piano, l'attenzione posta nel definire le modalità per corrispondere agli obiettivi ha mantenuto in primo piano la verifica delle coerenze di contesto territoriale e della connessione delle reti. Questo avviene sia con riferimento al livello delle gerarchie, nel caso della rete stradale, sia nei confronti del livello di servizio per quanto concerne la maglia del trasporto collettivo.

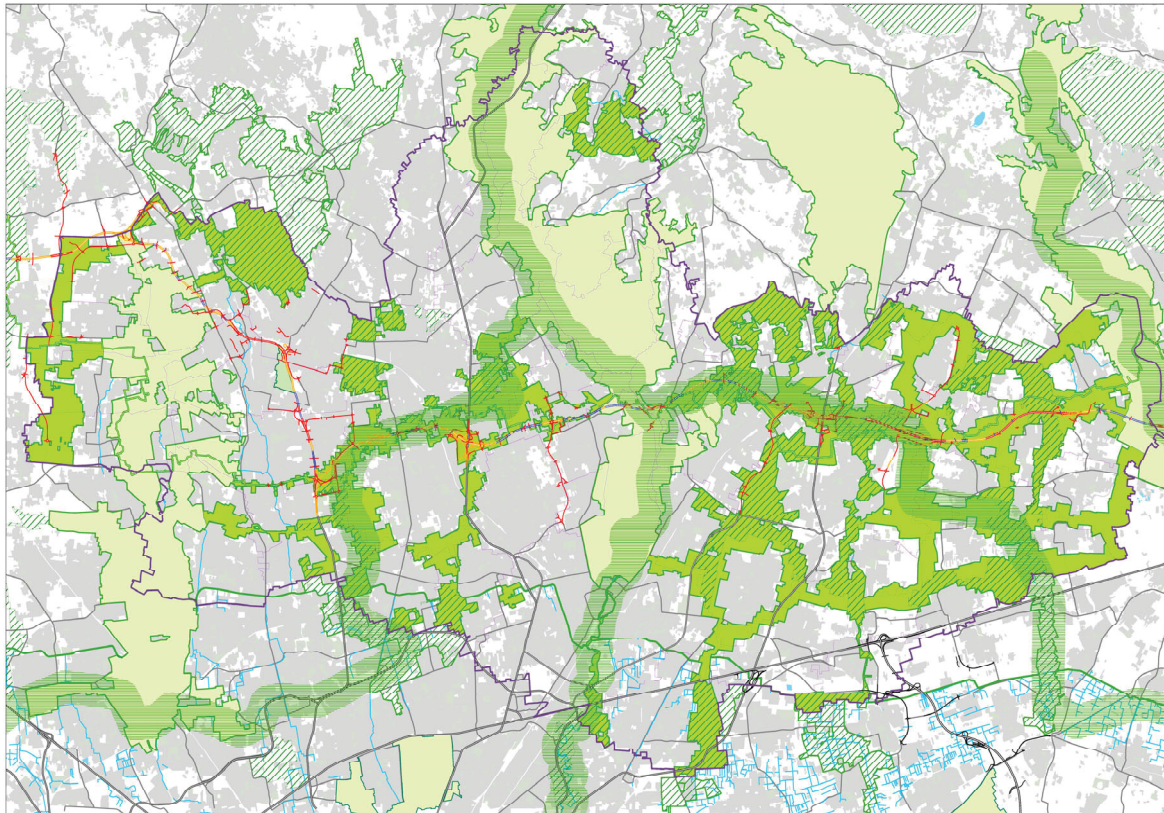


Immagine 1.2 Il Sistema delle Aree protette e della Rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza nel quadro delle coerenze sovra provinciali

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	- Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,... - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio	artt. 13-27	§ 2.8	-
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE	- Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale	artt. 43,47	§ 2.8 § 8.4	Tav.16

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale - Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico	art. 44	§ 2.8	-

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	- Controllo delle previsioni insediative: - quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo minore espansione dei tessuti urbani e produttivi - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade - dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale - Riqualficazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati - Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT	artt. 45, 46, 47, 48, Allegato B	Capp. 3-8	-
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	- Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici - Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento	artt. 43, 47	§ 8.4	Tav. 15
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro	art. 39	§ 8.3	Tav. 13-14
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale - Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA)	art. 42	§ 8.1-8.2	-

	- Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata			
--	--	--	--	--

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	artt. 38-41	§ 4.2	Immagine 4.1
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete	artt. 38- 40-41	§ 4.3	Tav. 10
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi		§ 4.4	Tav. 12

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria	artt. 38-41	§ 4.2	Immagini 4.3 -4.5
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale - estendere il sistema ferroviario suburbano - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione	art. 39	§ 4.3	Tav. 11
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale		§ 4.4	Tav. 13

5

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	artt. 31, 32, 36, 37	§ 5.7	Tavv. 5b-6a
	5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini	artt. 33, 37	§ 5.8	Tav. 6c
	5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi	art. 34	§ 5.8	Tav. 6d

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	Tav. 3a
	5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	art. 22	§ 5.3	#
	5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta - Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3a, 9
	5.2.10 RETE IRRIGUA Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.2.11 COMPONENTI VEGETALI - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico	artt. 12, 25	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.12 FILARI E SIEPI Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area	artt. 12, 25	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.14 MOBILITÀ DOLCE Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.3.2 AGGREGATI STORICI Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.3 VILLE STORICHE Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	artt. 18, 19	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale , da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione , da quinte arboree	art. 22	§ 5.3	-
	5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3a, 9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALETTA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13-21	§ 5.3; 5.5	Tav. 3a
	5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.6 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	artt. 10, 24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.9 BOSCHI E FASCE BOSCHATE Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3; 5.5	Tav. 3a
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inediti dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO- COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.5 CANALI STORICI - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggi-stica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta	artt. 10, 24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.6 COMPONENTI VEGETALI Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi	art. 25	§ 5.3	-
	5.5.7 ALBERI MONUMENTALI Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.9 MOBILITÀ DOLCE - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto - Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello brianteo di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015	artt. 35, 37	§ 4.1	Tav. 3b
	5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali	art. 28	§ 5.9	Tav. 6b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.6 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI	- Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale - Promozione di azioni positive: • per il potenziamento dei servizi ecosistemici • per la rigenerazione territoriale • per la riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati	art. 48		

6

AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali - Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale - Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale	artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	- Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità - Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa	artt. 6, 7	Cap. 6	Tav. 7b

7

DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFOR- MAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	- Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio	art. 8	§ 7.3; 7.4	Tav. 8
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZA- ZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	7.2.1 - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi	art. 9	§ 7.7; 7.8	Tav. 9
	7.2.2 - Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto - Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; - Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto - Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale	art. 10	§ 7.6	Tav. 9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.3 VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di interesse provinciale o locale	art. 11	§ 7.9	Tav. 9
7.4 CONTENIMENTO DEL DEGRADO	- Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica	artt. 29, 30	§ 5.4; 7.10	Tavv. 4-9





PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

ai sensi della LR 12/2005

NORME DEL PIANO

con evidenziate modifiche e integrazioni apportate ai fini dell'adeguamento
del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi
della LR31/2014



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Gli elaborati che costituiscono il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza sono:

RELAZIONE DI PIANO

DOCUMENTO OBIETTIVI

NORME DEL PIANO

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)

Tavola 6a.1 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6a.2 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico

Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica

Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale

Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tavola 8 Assetto idrogeologico

Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico

Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

ALLEGATO A

1 Schede tipologie di paesaggio

2 Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali

3 Difesa del suolo. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI

4 ~~Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale~~ [ELIMINATO]

5 Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

ALLEGATO B – ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (parte integrante dell'art.46 delle Norme del piano)

Parte prima. Obiettivi provinciali, soglie, criteri per PGT

Parte seconda. Analisi

INDICE NTA

TITOLO I - Disposizioni generali

- Art. 1 Obiettivi del PTCP
- Art. 2 Elaborati del PTCP
- Art. 3 Varianti e modifiche
- Art. 4 Rapporti con i piani di settore e con i piani dei parchi regionali
- Art. 4bis Adeguamento della pianificazione locale alla pianificazione provinciale
- Art. 5 Valutazione di compatibilità
- Art. 5bis Osservatorio

TITOLO II - Sistemi territoriali

CAPO I - Sistema rurale-paesaggistico-ambientale

Sezione I - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- Art. 6 Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- Art. 7 Individuazione e disciplina delle aree destinate all'agricoltura

Sezione II - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica

- Art. 8 Assetto idrogeologico
- Art. 9 Sistema delle acque sotterranee

Sezione III - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Paragrafo I - Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale

- Art. 10 Sistema delle acque superficiali
- Art. 11 Elementi geomorfologici
- Art. 12 Boschi e fasce boscate

Paragrafo II - Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale

- Art. 13 Beni storico architettonici
- Art. 14 Aggregati storici
- Art. 15 Architettura civile residenziale
- Art. 16 Parchi e giardini storici
- Art. 17 Architetture religiose
- Art. 18 Architetture militari
- Art. 19 Luoghi della memoria
- Art. 20 Architetture e manufatti della produzione industriale
- Art. 21 Beni archeologici
- Art. 22 Paesaggio agrario
- Art. 23 Architetture e manufatti della produzione agricola
- Art. 24 Idrografia artificiale
- Art. 25 Filari e siepi
- Art. 26 Alberi monumentali
- Art. 27 Viabilità di interesse storico

Paragrafo III - Sistemi di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo

- Art. 28 Viabilità di interesse paesaggistico

Sezione IV - Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere

- Art. 29 Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero
- Art. 30 Ambiti di degrado e discarica

Sezione V - Sistemi di tutela paesaggistica

- Art. 31 Rete verde di ricomposizione paesaggistica
- Art. 32 Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica
- Art. 33 Ambiti di azione paesaggistica
- Art. 34 Ambiti di interesse provinciale
- Art. 35 Rete della mobilità dolce
- Art. 36 Parchi locali di interesse sovracomunale
- Art. 36 bis Valutazione di incidenza di progetti e di piani di settore

Sezione VI - Previsioni programmatiche

- Art. 37 Programmi di azione paesaggistica

CAPO II - Sistema della mobilità

- Art. 38 Assetto ed interventi
- Art. 39 Promozione dell'accessibilità sostenibile
- Art. 40 Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale
- Art. 41 Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità

CAPO III - Sistema insediativo

- Art. 42 Sistema insediativo residenziale
- Art. 43 Insediamenti produttivi
- Art. 44 Attività commerciali
- Art. 45 Sostenibilità degli ambiti di trasformazione
- Art. 46 Modalità di governo del consumo di suolo
- Art. 47 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate
- Art. 48 Azioni positive a favore dei servizi ecosistemici, della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli

* * *

TITOLO I - Disposizioni generali

Art. 1 - Obiettivi del PTCP

1. Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale, con particolare riguardo al Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR 951 il 19/01/2010 ed ai suoi successivi aggiornamenti.

2. Gli obiettivi del PTCP sono indicati nel documento degli obiettivi.

Art. 2 - Elaborati del PTCP

1. Costituiscono elaborati del PTCP:

- relazione;
- documento degli obiettivi;
- norme del piano;
- tavola 1 "Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale", scala 1:30.000;
- tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio", scala 1:30.000;
- tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", scala 1:30.000;
- tavola 3b "Rete della mobilità dolce", scala 1:30.000;
- tavola 4 "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", scala 1:30.000;
- tavola 5a "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali", scala 1:30.000;
- tavola 5b "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale", scala 1:30.000;
- tavola 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:30.000;
- tavola 6a.1 "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:25.000;
- tavola 6a.2 "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", scala 1:25.000²;
- tavola 6b "Viabilità di interesse paesaggistico", scala 1:30.000;
- tavola 6c "Ambiti di azione paesaggistica", scala 1:30.000;
- tavola 6d "Ambiti di interesse provinciale", scala 1:30.000;
- tavola 7a "Rilevanze del sistema rurale", 1:30.000;
- tavola 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", scala 1:30.000;
- tavola 8 "Assetto idrogeologico", scala 1:30.000;
- tavola 9 "Sistema geologico ed idrogeologico", scala 1:30.000;
- tavola 10 "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico", scala 1:40.000;
- tavola 11 "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico", scala 1:40.000;
- tavola 12 "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano", scala 1:40.000;
- tavola 13 "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano", scala 1:40.000;
- tavola 14 "Ambiti di accessibilità sostenibile", scala 1:40.000;
- tavola 15 "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo", scala 1:40.000;
- tavola 16 "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate", 1:30.000;
- allegato A;
- allegato B. Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo

Art. 3 - Varianti e modifiche

1. Le varianti generali e parziali del PTCP sono approvate con il medesimo procedimento previsto dalla legge per l'approvazione del PTCP. Le varianti parziali possono riguardare parti specifiche del territorio provinciale ossia singoli elaborati o parti del PTCP.

2. L'approvazione, con la partecipazione e l'assenso della Provincia, di strumenti di pianificazione negoziata previsti dalla vigente legislazione o la conclusione di intese ai sensi dell'art.57 del D.Lgs.112/1998 produce gli effetti di cui all'articolo citato. Di tali atti viene data comunicazione preventiva al Consiglio Provinciale e alle eventuali Commissioni Consiliari competenti se costituite.

3. Le modifiche concernenti lo sviluppo e la conseguente definizione localizzativa di interventi previsti dal PTCP e gli aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generali del piano, sono approvati con le modalità semplificate procedurali di cui ai successivi commi. Sono, altresì, approvate con le citate modalità semplificate le modifiche concernenti i contenuti dell'Allegato A in quanto non incidenti sulle strategie generali del piano.

3bis. Rientrano tra gli aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generali del piano e non comportano un grado di protezione del suolo naturale inferiore rispetto a quello garantito alla data di approvazione del Ptcp:

- a. l'ampliamento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art.6;
- b. l'ampliamento di ambiti territoriali compresi nella rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui agli articoli 31 e 32;
- c. l'ampliamento di ambiti di azione paesaggistica di cui all'art.33;
- d. il riconoscimento di modifiche al perimetro dei Parchi locali di interesse sovracomunale che comportano riduzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica ai sensi dell'art.36, a condizione che non si interrompano i corridoi ecologici e non ne venga ridotta sensibilmente l'ampiezza;
- e. le modifiche che consentono l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato (TUC) o anche all'interno degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies) della LR 12/2005, purché non comportino un grado di protezione del suolo naturale inferiore rispetto a quello garantito dal vigente Ptcp, garantendo bilancio positivo delle superfici incluse negli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art.6) e/o nella rete verde di ricomposizione paesaggistica (artt.31 e 32), e non interessino ambiti vallivi dei corsi d'acqua (art.11).

3ter. Rientra, altresì, tra gli aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generali del piano il recepimento dei contenuti di pianificazione delle intese di cui agli articoli 32, 34 e 37, purché i contenuti da recepire nel Ptcp siano ricompresi tra le casistiche specificate al precedente comma 3bis.

4. Le modifiche sono adottate dal Presidente; il decreto deliberativo è pubblicato, per un periodo di quindici giorni, all'albo della Provincia ed agli albi degli enti locali territorialmente interessati con l'indicazione degli uffici, della Provincia e degli enti locali, presso i quali chiunque può prendere visione degli elaborati.

5. Il decreto deliberativo è altresì pubblicato, con le indicazioni di cui al comma 4, sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e trasmesso ai consiglieri provinciali.

6. Entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sul BURL, chiunque vi abbia interesse può presentare le proprie osservazioni alla Provincia.

7. Il Presidente esamina le osservazioni ed assume le relative controdeduzioni approvando le modifiche. Il decreto deliberativo di approvazione è pubblicato con le stesse modalità previste per il decreto di adozione nel comma 4 del presente articolo e l'avviso dell'approvazione definitiva è pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia (BURL). Il decreto è altresì trasmesso ai consiglieri provinciali.

8. Le modifiche concernenti la correzione di errori materiali e l'aggiornamento cartografico sono approvate dal Presidente su proposta del dirigente competente; il decreto deliberativo di approvazione è pubblicato, per un periodo di quindici giorni, all'albo della Provincia ed agli albi degli enti locali territorialmente interessati; l'avviso di approvazione è altresì pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia (BURL). Il decreto, con tutti gli elaborati, è altresì trasmesso ai consiglieri provinciali.

Art. 4 – Rapporti con i piani di settore aventi valenza territoriale e con i piani dei parchi regionali

1. Il PTCP indirizza e coordina la predisposizione e l'approvazione dei piani provinciali di settore ed, in genere, degli atti di competenza provinciale, di valenza territoriale.
2. Tali piani provinciali di settore assicurano il conseguimento degli obiettivi fissati nel PTCP, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti e possono costituire presupposto utile per l'approvazione, ove necessario, di varianti e modifiche al PTCP al fine di approfondire e sviluppare le previsioni di rango provinciale o sovracomunale nel medesimo già contenute.
3. I piani di settore, se non diversamente disciplinati da normative statali o regionali vigenti, sono adottati dal Consiglio provinciale; la deliberazione d'adozione è pubblicata, per un periodo di trenta giorni, all'albo della Provincia ed agli albi degli enti locali territorialmente interessati con l'indicazione degli uffici, della Provincia e degli enti locali, presso i quali chiunque può prendere visione degli elaborati.
4. La deliberazione è altresì pubblicata, con le indicazioni di cui al comma 3, sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia (BURL).
5. Entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sul BURL, chiunque vi abbia interesse può presentare le proprie osservazioni alla Provincia.
6. Il Consiglio provinciale esamina le osservazioni ed assume le relative controdeduzioni approvando il piano. La stessa deliberazione, per le parti che eventualmente modificano i contenuti del Ptcp, costituisce variante del Ptcp stesso.
7. In applicazione dell'articolo 15, comma 7 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio» il PTCP, fermi restando i casi di prevalenza del PTCP di cui all'art.18 della medesima legge regionale, non disciplina le aree comprese nel territorio delle aree regionali protette, intendendosi i relativi strumenti di pianificazione totalmente recepiti nel PTCP medesimo.

Art. 4 bis - Adeguamento della pianificazione locale alla pianificazione provinciale

I Comuni recepiscono nei propri strumenti di governo del territorio le previsioni ad efficacia prescrittiva e prevalente previste dal Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Art. 5 - Valutazione di compatibilità

1. La Provincia valuta la compatibilità dei propri atti, di quelli degli enti locali o di altri enti rispetto al PTCP accertando l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.
2. Gli atti di pianificazione privi dei contenuti minimi specificati nelle presenti norme sono valutati non compatibili.
3. Contestualmente alla valutazione di compatibilità dei PGT al PTCP, è valutata la coerenza degli strumenti comunali nei casi delegati da Regione Lombardia: consumo di suolo, gestione e manutenzione della RER (Rete ecologica regionale), Piani territoriali regionali d'area, previsioni infrastrutturali costituenti obiettivi del PTR (Piano territoriale regionale).

Art. 5 bis – Osservatorio

1. La Provincia, con apposito decreto deliberativo del Presidente, entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Ptcp istituisce l'«Osservatorio provinciale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali e della Rete ecologica provinciale» al fine di:
 - promuovere studi, ricerche, sperimentazioni e interventi per la valorizzazione degli aspetti di tutela e degli aspetti funzionali inerenti gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, le aree agricole periurbane e la rete ecologica provinciale;
 - valutare, anche con indicazioni relative ad incentivi ed al reperimento di risorse, gli elementi di strategicità, l'evoluzione e l'utilizzazione culturale degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e periurbano, con particolare riguardo alle misure di sviluppo rurale per la valorizzazione della produzione agricola, delle tradizioni agricole e agro-alimentari e della tutela del paesaggio;
 - valutare e coordinare gli aspetti di relazione tra agricoltura, ambiente e contenuti scientifici, tecnologici, formativi e produttivi connessi;

- valutare, anche con indicazioni relative ad incentivi ed al reperimento di risorse, lo stato di avanzamento dell'attuazione della rete ecologica provinciale e delle azioni volte alla sua valorizzazione e fruizione.

2. Trascorsi tre anni dall'approvazione del Ptcp, l'Osservatorio formula alla Provincia, sentiti i comuni interessati, un rapporto sul paesaggio agricolo e sugli elementi strategici di cui sopra al fine di elaborare una proposta di integrazione degli ambiti agricoli di interesse strategico e della rete ecologica nonché, annualmente, formula principi generali, strategie e programmi volti a consentire l'adozione di misure specifiche per la salvaguardia, la valorizzazione, la pianificazione, il recupero e la gestione del paesaggio.

L'Osservatorio assicura inoltre la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire con le politiche agricole in accordo con l'amministrazione regionale, assicurando lo scambio di esperienze e di informazioni con la Regione stessa e con le altre amministrazioni centrali.

3. L'Osservatorio partecipa alla definizione dei contenuti delle intese, e delle varianti conseguenti, previste agli articoli 32, 34, 37 al fine di garantire contenuti volti alla valorizzazione del patrimonio agricolo e della rete ecologica.

4. L'Osservatorio è presieduto dal Presidente dell'amministrazione provinciale o persona da lui delegata ed è composto da rappresentanti delle associazioni agricole maggiormente rappresentative sul territorio nonché da tecnici provinciali competenti nel settore pianificazione e tutela del paesaggio, ambiente, viabilità e infrastrutture, un delegato dell'assemblea dei sindaci, il presidente della Commissione Consiliare competente, qualora istituita, o un suo delegato e un soggetto in rappresentanza delle associazioni ambientaliste del territorio, oltre che da altri soggetti, anche esterni all'amministrazione provinciale, da individuarsi in sede di istituzione dell'Osservatorio stesso.

5. L'Osservatorio promuove presso i Comuni la tutela delle aree agricole periurbane come componente paesaggistica e funzionale del territorio.

6. L'Osservatorio, nel quadro del sostegno allo sviluppo economico e del mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, svolge i propri compiti tenendo anche conto delle esigenze delle attività industriali e artigianali; in particolare:

- esamina, su istanza del Comune, eventuali proposte di ampliamento o di rilocalizzazione in contrasto con le previsioni prescrittive e prevalenti del Ptcp;
- valuta l'incidenza dell'intervento sul sistema agricolo, paesaggistico ed ecologico, tenuto conto delle condizioni minime di ammissibilità, con particolare riguardo agli aspetti ed ai contenuti di compensazione atti a garantire il bilancio quantitativo della superficie urbanizzabile, come specificata al comma 4 dell'art.46, delle aree non urbanizzate, come definite dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'allegato A, e di riqualificazione territoriale e paesaggistica;
- propone, nel caso, al Presidente i contenuti di pianificazione da recepire mediante la procedura d'intesa di cui all'art.34.4 e conseguenti varianti.

7. Condizioni minime delle proposte di cui al comma 6:

Il Consiglio provinciale definisce linee di indirizzo relative alle condizioni minime delle proposte di cui al precedente comma 6. Una volta approvate dal Consiglio provinciale, le linee di indirizzo hanno valore vincolante per la ricevibilità/ammissibilità delle proposte.

TITOLO II - Sistemi territoriali

CAPO I - Sistema rurale-paesaggistico-ambientale

Sezione I - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Art. 6 - Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

1. La tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all'approvazione del PGT comunale ai sensi dell'art.18.2 lett. c), gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovramunicipale.

La tavola 7b individua altresì le aree destinate all'agricoltura dai Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali; in tali aree si applicano le disposizioni dei PTC dei parchi regionali.

2. Obiettivi:

obiettivi 6.1, 6.2 del documento degli obiettivi.

3. Interventi altresì ammessi all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

- impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché impianti di trattamento della frazione organica compreso il compostaggio verde; il piano provinciale di gestione dei rifiuti disciplina le modalità e i limiti;
- viabilità interpodere funzionale all'esercizio dell'attività agricola e funzionale alla mobilità ciclo-pedonale e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile;
- interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.

4. All'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari ad eccezione di quelli volti a segnalare e pubblicizzare le aziende agricole e le attività agrituristiche presenti sul territorio; è ammessa la posa di cartelli di segnaletica dei PLIS.

5. La disciplina di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 si applica anche laddove vi sia sovrapposizione tra ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'art.31 purché sia salvaguardata la continuità dei corridoi e dei varchi della rete ecologica regionale (RER).

6. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP e, laddove esistenti, degli atti di programmazione e pianificazione regionale. In particolare, relativamente alle disposizioni del PTCP:

- per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati a prevalente valenza ambientale e naturalistica si richiama la disciplina prevista dagli atti di pianificazione e programmazione degli enti gestori, oltre che gli artt. 8 e 9 delle presenti norme;
- per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati di valenza paesaggistica (ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale) si richiama la disciplina di cui agli artt. da 10 a 28 delle presenti norme;
- per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) si richiama la disciplina di cui agli artt. 31, 32, 33, 36 delle presenti norme.

Art. 7 - Individuazione e disciplina delle aree destinate all'agricoltura

1. I Comuni provvedono all'individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico di cui al precedente articolo 6 nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale.

2. L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura tiene conto dei criteri di cui alla DGR n.8/8059 del 19 settembre 2008 e, in particolare, dei seguenti criteri:

- favorire la diffusione ed il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto con metodologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti;
- tutelare le aziende multifunzionali, ossia le aziende orientate all'offerta dei servizi agronomici ambientali e ricreativi;
- conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non connesse alle attività agricole;
- mantenere e favorire la continuità delle aree agricole e dei sistemi agroforestali, anche con riferimento alle previsioni dei Comuni confinanti nonché in relazione alla presenza della rete verde di ricomposizione paesaggistica e all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione e di saldatura degli insediamenti urbani, valorizzando in particolare il ruolo dell'attività agricola nelle aree di frangia periurbana;
- disincentivare i processi di frammentazione del sistema podere delle aziende agricole prestando particolare attenzione al disegno delle infrastrutture stradali;
- valorizzare la presenza di attività di tipo agrituristico e didattico o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale;
- favorire la produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi;
- consolidare la presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, etc);
- incentivare la presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di

- presidio idrogeologico.
 - j. favorire l'uso agricolo delle aree contigue ai Parchi Regionali.
3. In sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:
- rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;
 - precisazioni ossia integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di manufatti e impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;
 - miglioramenti ossia integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.
4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- a. individuazione delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente la distinzione tra gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le altre aree agricole di interesse comunale;
 - b. disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura in conformità con quanto previsto dall'articolo 6 e dal presente articolo.

Sezione II - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica

Art. 8 - Assetto idrogeologico

1. La tavola 8 definisce l'assetto idrogeologico del territorio provinciale attraverso l'individuazione dei seguenti elementi: le fasce fluviali, le aree a rischio idrogeologico molto elevato, il quadro del dissesto idrogeologico ed il relativo aggiornamento, le classi di fattibilità geologica 4, le aree allagabili con tempo di ritorno di cento anni, le aree a diversa suscettività al fenomeno degli Occhi pollini.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.1 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

utilizzare - a meno che sia dimostrata l'inapplicabilità - tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi, ove necessari, di messa in sicurezza e di consolidamento realizzati nelle aree di dissesto idrogeologico, nel rispetto della naturale permeabilità dei terreni, dei valori paesaggistici locali e degli aspetti naturalistico-ecologici tipici dell'intorno.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. rilevazione dei dissesti idrogeologici causati da dinamiche fluviali e di tipo geomorfologico nonché aggiornamento costante di tali rilevazioni con delimitazione cartografica su carta tecnica regionale in scala 1:10.000;
- b. attribuzione ai predetti dissesti di adeguata classificazione di fattibilità geologica ed adozione, a seconda della necessità, di misure di intervento strutturale e/o regole per un uso del suolo che non pregiudichi gli equilibri idrogeologici e non alteri i valori paesaggistici e ambientali presenti; nelle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, la classificazione, le misure e le regole predette tengono conto delle linee guida contenute nella Relazione;
- c. individuazione delle infrastrutture e dei manufatti ricadenti in aree soggette a rischio idrogeologico o che costituiscono elemento di rischio e promuoverne la delocalizzazione;
- d. verifica dello stato di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ed attribuzione alle aree interessate di una adeguata classe di fattibilità geologica;
- e. per le aree allagabili con tempo di ritorno di cento anni, in caso di previsione di trasformazione urbanistica e infrastrutturale:
 - 1. verifica del grado di rischio idrogeologico ed attribuzione di una specifica classe di fattibilità geologica;
 - 2. indicazione della compatibilità della trasformazione con il grado di rischio idrogeologico verificato e definizione, se necessario, di misure ed accorgimenti per prevenire il rischio idrogeologico, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 10.
- f. recepimento dei contenuti del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) vigente, in riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali, le aree a rischio idrogeologico molto elevato, il quadro del dissesto, nonché le relative disposizioni delle Norme di attuazione del PAI, e del PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni);
- g. inclusione, nello studio geologico di cui all'art.57 della LR 12/2005, della problematica antisismica.

5. Valutazione di compatibilità:

la Provincia verifica lo stato di attuazione degli adempimenti comunali relativi al PAI ed al PGRA, indicando le eventuali procedure e/o approfondimenti ancora non attivati che concorrono ad attuare l'assetto di progetto previsto dal PAI.

Art. 9 - Sistema delle acque sotterranee

1. La tavola 9 individua le aree di ricarica degli acquiferi e, al loro interno, le aree di ricarica diretta degli acquiferi.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.2.1 del documento degli obiettivi.

3. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. analisi storica delle oscillazioni piezometriche al fine di valutare l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda freatica e delle falde profonde;
- b. analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee, con considerazioni sull'evoluzione temporale;
- c. analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area;
- d. definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici, come indicata negli atti autorizzativi, evidenziando la presenza di insediamenti e/o attività incompatibili;
- e. criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali volti:
 1. all'immissione delle acque meteoriche nel sottosuolo nelle porzioni di territorio classificate come aree di ricarica e ricarica diretta della falda ad esclusione delle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, fatte salve norme più restrittive dei regolamenti locali di igiene;
 2. all'invaso temporaneo delle acque meteoriche, laddove possibile in ambiente naturale, in aree idonee e con svuotamento drenante spontaneo, al fine di non creare condizioni di surplus nella rete di drenaggio urbano;
 3. al risparmio idrico, al riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche, alla distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo.

Sezione III - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale

Paragrafo I - Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale

Art. 10 - Sistema delle acque superficiali

1. La tavola 9 individua il sistema delle acque superficiali distinguendo il reticolo idrografico naturale ed artificiale.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.9, 5.2.10, 5.3.7, 5.4.7, 5.4.8, 5.5.5, 7.2.2 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. nella realizzazione e manutenzione straordinaria di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di riqualificazione fluviale nonché di infrastrutture in attraversamento di corsi d'acqua, prevedere:
 1. soluzioni che integrino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesaggistico-ambientale;
 2. l'utilizzo di tecniche che favoriscano la permeabilità degli alvei e delle sponde, come l'ingegneria naturalistica o, più in generale, accorgimenti ispirati ai principi della riqualificazione fluviale, a meno che sia dimostrata la loro specifica inapplicabilità;
 3. modalità di intervento che, negli ambiti del tessuto urbano consolidato, rimandino a tecniche della tradizione locale, coerenti con le tipologie costruttive di valore storico-testimoniale e con le valenze paesaggistiche dei luoghi, ove le tecniche e gli accorgimenti indicati ai numeri 1 e 2 risultino inapplicabili per inefficacia o dimostrata impossibilità;
 4. ripristino, ove possibile, delle sezioni di deflusso a cielo aperto e riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'alveo e delle sponde dei corsi d'acqua naturali;
 5. ripristino, ove possibile, delle sezioni naturali degli alvei fluviali attraverso la dismissione dei tratti realizzati artificialmente e delle tombinature.

- b. nella realizzazione delle vasche di laminazione delle piene fluviali e dei canali di by-pass, assicurare, compatibilmente con gli spazi disponibili, che le vasche ed i canali assumano un aspetto naturaliforme che si integri col paesaggio circostante al fine di favorire la creazione di contesti in cui vengano svolte anche funzioni ecologico-ambientali e/o attività agricole.
4. Previsioni prescrittive e prevalenti:
 - a. è vietata l'impermeabilizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua naturali, fatta esclusione per le opere infrastrutturali di attraversamento, per gli interventi atti alla regolazione e/o derivazione delle acque e per interventi unicamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e di difesa del suolo a condizione che il relativo sviluppo longitudinale non superi quello trasversale;
 - b. è vietata la realizzazione di scogliere o primate, ad eccezione degli interventi di restauro o rafforzamento di quelle esistenti non riconvertibili e delle esclusioni di cui al precedente punto a; in ogni caso scogliere e primate devono essere formate da materiali lapidei caratteristici della realtà lombarda;
 - c. è vietato l'uso del calcestruzzo a vista nelle opere edilizie ed infrastrutturali; i rivestimenti devono essere coerenti con le tipologie tradizionali.
 5. Contenuti minimi degli atti di PGT:
 - a. individuazione del sistema delle acque superficiali verificando e dettagliando i tratti idrografici;
 - b. integrazione e valorizzazione dei tratti idrografici con il disegno complessivo degli interventi urbanistici e infrastrutturali, garantendo la continuità e la funzionalità ecologico-ambientale e la coerenza con le naturali dinamiche del corso d'acqua;
 - c. gli interventi edilizi devono garantire la fruibilità e l'accessibilità degli ambiti e delle pertinenze dei corsi d'acqua, evitando la saldatura e la chiusura degli spazi residui rimasti liberi; evitare, ove possibile, che il retro degli edifici sia rivolto verso il corso d'acqua;
 - d. per gli interventi **ricadenti in superficie urbanizzabile, come specificata al comma 4 dell'art.46, a consumo di suolo ai sensi dell'art.46.2,** definizione di un sistema di valutazione dell'incidenza delle nuove aree impermeabilizzate sul deflusso delle acque meteoriche nei recettori naturali ed artificiali, ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica e idrologica.

Art. 11 - Elementi geomorfologici

1. La tavola 9 individua i principali elementi geomorfologici distinguendo gli ambiti vallivi dei corsi d'acqua, gli orli di terrazzo, le creste di morena e i geositi di rilevanza regionale e provinciale. Ai geositi di rilevanza provinciale si applica la disciplina prevista dal Piano paesaggistico regionale per i geositi di rilevanza regionale.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.3 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:
 1. deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;
 2. è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi;
 3. deve essere favorita la delocalizzazione delle edificazioni esistenti;
- b. l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo, al di fuori della fascia di cui al successivo comma 4.b, non deve occluderne la vista;
- c. l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi sui fianchi delle creste di morena, non deve superare la quota del relativo culmine impedendone la vista.

4. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;
- b. non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;
- c. non sono ammesse nuove edificazioni sul culmine delle creste di morena.

Le previsioni prescrittive e prevalenti si applicano agli elementi geomorfologici individuati alla tavola 9, salvo migliore e più puntuale individuazione effettuata nel PGT.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. verifica e individuazione puntuale degli elementi geomorfologici, tenuto conto dei criteri ed indirizzi di Regione Lombardia per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT e dei dati conoscitivi messi a disposizione da Regione Lombardia;
- b. riconoscimento di ulteriori - rispetto a quelli individuati dal PTCP - elementi geomorfologici che caratterizzano la struttura morfologica locale applicando una specifica disciplina di conservazione e valorizzazione;
- c. attribuzione di un'adeguata classe di fattibilità geologica agli elementi geomorfologici.

Art. 12 - Boschi e fasce boscate

1. La tavola 3a individua i boschi e le fasce boscate. Il PIF - Piano d'indirizzo forestale aggiorna la ricognizione delle aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative; l'identificazione nel PTCP non ha carattere di cogenza individuando esclusivamente un rilievo temporaneo su una consistenza che ha forte carattere evolutivo.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.11, 5.4.9 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. promuovere l'incremento delle aree boscate, soprattutto con finalità di barriera visuale e acustica o per la realizzazione di corridoi verdi di accompagnamento alla realizzazione di infrastrutture viabilistiche anche in funzione di misure compensative;
 - b. escludere la frammentazione delle aree boscate esistenti a seguito di interventi edificatori; l'attuazione di progetti infrastrutturali dovrà produrre azioni compensative a risarcimento della sottrazione di aree boscate;
 - c. promuovere la connessione con le aree a verde attrezzato e i percorsi ciclo pedonali esistenti;
 - d. controllare ed eliminare le specie estranee ed infestanti;
 - e. prevedere, nel caso di tagli di elementi arborei che compromettano l'integrità dell'area boscata, nuovi impianti atti a consolidare il ruolo paesaggistico-ambientale dell'area stessa.
- Le azioni devono essere attuate nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia forestale.

Paragrafo II - Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale

Art. 13 - Beni storico architettonici

1. La tavola 3a individua i beni storico architettonici.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.1, 5.3.1, 5.4.1 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. conservazione dei caratteri architettonici, morfologici e materici dei beni individuati: gli interventi edilizi dovranno essere indirizzati al loro mantenimento, alla riqualificazione di quelli degradati e alla rimozione delle superfetazioni incongrue nel rispetto della stratificazione cronologica e materica di tutte le componenti dei caratteri;
- b. rispetto dei caratteri architettonici dell'edificato negli adeguamenti tecnologici che si rendano necessari.

Art. 14 - Aggregati storici

1. La tavola 3a individua gli aggregati storici: i centri storici, i nuclei storici, i comparti storici al 1930 e gli insediamenti rurali.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.2, 5.3.2, 5.4.2, 5.5.1 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. i necessari adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificato;
- b. negli interventi tenere conto dell'intero fronte edificato e non del singolo edificio o di una porzione

- di esso;
 - c. negli interventi di manutenzione rimuovere gli elementi di alterazione;
 - d. gli elementi costitutivi dei centri identificati come insediamenti rurali dovranno essere rilevati e classificati per qualità tipologica e stato di conservazione dei caratteri originali per salvaguardarne i caratteri e i rapporti con le strutture del contesto agricolo, particolarmente in relazione a interventi di rifunzionalizzazione.
4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- a. i Comuni effettuano una identificazione e perimetrazione dei centri e nuclei storici seguendo le modalità definite dal Piano paesaggistico regionale con particolare riferimento alla cartografia IGM di prima levata; al fine di una identificazione degli elementi di specifica caratterizzazione del tessuto storico locale è necessario integrare questa ricognizione con riferimento alle seguenti cartografie: Catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano), catasto Lombardo-Veneto, catasto cessato, IGM levata del 1930;
 - b. il piano delle regole rileva le aggregazioni degli edifici storici in fronti e spazi urbani classificati secondo omogeneità tipologica e morfologica e integrità delle connotazioni originali; la qualità dei caratteri così riconosciuti costituirà la base per l'articolazione della carta di sensibilità paesaggistica secondo la quale le commissioni locali per il paesaggio valuteranno l'ammissibilità degli interventi proposti.

Art. 15 - Architettura civile residenziale

1. La tavola 3a individua le architetture civili residenziali: le ville storiche, le case e i palazzi.
2. Obiettivi:
obiettivi 5.3.3, 5.5.2 del documento degli obiettivi.
3. Indirizzi:
 - a. conservare e valorizzare il rapporto fra l'architettura principale e i parchi e giardini di sua pertinenza;
 - b. promuovere la tutela dei singoli episodi e identificare nell'ambito dello strumento urbanistico una fascia di salvaguardia al fine di conservarne la fruizione visiva dagli spazi pubblici e preservarne l'immagine consolidata nella memoria dei cittadini;
 - c. attenersi quanto più possibile ai metodi della conservazione del progetto originario per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi del bene.
4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
 - a. i Comuni identificano gli elementi che compongono questo sistema e li classificano per età (desunta dalla cartografia storica e/o da documentazione specifica), tipo, morfologia, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione materico e strutturale. Per l'identificazione di tali elementi, particolare riferimento dovrà essere la cartografia IGM di prima levata la quale dovrà essere posta in relazione e confronto, per effettuare una più puntuale loro identificazione e caratterizzazione, con le seguenti cartografie: Catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano); catasto Lombardo-Veneto; catasto cessato; IGM levata del 1930;
 - b. i Comuni provvedono alla ricognizione cartografica delle ville storiche con particolare attenzione a identificare le unità culturali costituite da ville, giardini, parchi, comparti/nuclei/terreni agricoli loro attinenti e pertinenze varie oltre che da viali o sentieri alberati che conducono a questi complessi, rilevando anche eventuali assi prospettici focalizzati sui nuclei architettonici.

Art. 16 - Parchi e giardini storici

1. La tavola 3a individua i parchi ed i giardini storici.
2. Obiettivi:
obiettivi 5.2.3, 5.4.3 del documento degli obiettivi.
3. Indirizzi:
 - a. programmare gli interventi di valorizzazione dei parchi e giardini storici degradati ed abbandonati, rispettando le caratteristiche originali residue;
 - b. evitare gli usi dell'area che possano alterare o danneggiare lo stato del luogo;
 - c. conservare il rapporto originale tra parco o giardino storico e l'architettura di cui è pertinenza;
 - d. rimuovere o mitigare gli elementi di arredo e gli impianti incongruenti o limitarne l'impatto, nel

caso di nuove realizzazioni, sui caratteri storici dell'architettura vegetale.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. i Comuni identificano i parchi e i giardini storici e li classificano per età (desunta dalla cartografia storica e/o da documentazione specifica), tipo, morfologia, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione materico e strutturale. Per l'identificazione di tali elementi, particolare riferimento dovrà essere la cartografia IGM di prima levata, la quale dovrà essere posta in relazione e confronto, per effettuare una più puntuale loro identificazione e caratterizzazione, con le seguenti cartografie: Catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano); catasto Lombardo-Veneto; catasto cessato; IGM levata del 1930;
- b. i Comuni provvedono alla ricognizione cartografica di parchi e giardini storici con particolare attenzione a identificare, laddove esistenti, le unità culturali costituite da ville, giardini, parchi, comparti/nuclei/terreni agricoli loro attinenti e pertinenze varie oltre che da viali o sentieri alberati che conducono a questi complessi, rilevando anche eventuali assi prospettici focalizzati su questi nuclei.

Art. 17 - Architetture religiose

1. La tavola 3a individua le architetture religiose: le chiese o gli edifici per il culto, i monasteri, le abbazie, i conventi, i chiostri, i seminari, i monumenti e gli altri edifici religiosi.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.4.4, 5.5.3 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. valutare l'ammissibilità degli interventi negli ambiti circostanti gli edifici religiosi in relazione alla percezione sociale del contenuto artistico/simbolico espresso da tali architetture, l'altezza dei nuovi edifici non dovrà sovrastare quella del campanile;
- b. conservare cappelle o edicole sacre e mantenere la loro localizzazione in rapporto alla viabilità storica.

Art. 18 - Architetture militari

1. La tavola 3a individua le architetture militari: i castelli, le fortezze, le torri e le altre strutture legate alla storia militare.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.4, 5.3.4, 5.5.4 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. favorire una migliore fruizione percettiva;
- b. evitare che nuovi edifici sovrastino le torri impedendone la percezione dal contesto urbano/territoriale.

Art. 19 - Luoghi della memoria

1. La tavola 3a individua i luoghi della memoria: i luoghi della devozione popolare ed i luoghi di battaglie.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.3.4 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. evitare che siano localizzate attività incompatibili con il valore simbolico attribuito ai luoghi;
- b. preservare il contesto per favorire una migliore fruizione percettiva.

Art. 20 - Architetture e manufatti della produzione industriale

1. La tavola 3a individua le architetture e manufatti della produzione industriale: i setifici, le filande, i cotonifici ed altri impianti del settore tessile, le fornaci, le industrie per materiali edili o ceramica, gli impianti per la produzione di energia e gli altri impianti industriali.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.5, 5.4.5 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. rendere gli interventi compatibili con i caratteri tipologici e materici di queste architetture;
- b. prevenire l'abbandono e il degrado prevedendo interventi di riuso per funzioni compatibili con l'organismo tipologico originale;
- c. i Comuni promuovono la schedatura dei complessi di maggiore pregio architettonico/testimoniale e il loro inserimento in circuiti di fruizione turistico/ricreativa.

Art. 21 - Beni archeologici

1. La tavola 3a individua i beni archeologici ed i Comuni nei quali sono presenti siti archeologici.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.6, 5.3.1, 5.4.1 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

nelle aree a rischio archeologico evitare gli scavi, lo spianamento o lo sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi. Nei casi di imprescindibile necessità, le operazioni di scavo dovranno essere effettuate in presenza di un funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

definire, in accordo con la Soprintendenza archeologica, all'intorno dei siti archeologici, un'area di rispetto che determini le migliori condizioni di fruizione del significato simbolico-culturale preservando l'ambito dalla realizzazione di interventi impropri.

Art. 22 – Paesaggio agrario

1. Obiettivi:

obiettivi 5.2.7, 5.3.5 del documento degli obiettivi.

2. Contenuti minimi degli atti di PGT:

i PGT identificano gli ambiti di particolare rappresentatività per completezza e integrità delle componenti di sistema del paesaggio agrario e promuovono azioni di salvaguardia degli elementi costitutivi e delle loro relazioni reciproche percettive, strutturali e fruibili.

Art. 23 - Architetture e manufatti della produzione agricola

1. La tavola 3a individua le architetture ed i manufatti della produzione agricola: le cascine, le case coloniche, le stalle, i fienili e altri edifici rurali, i mulini.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.8, 5.3.6, 5.4.6 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. orientare la riqualificazione edilizia e funzionale alla conservazione dei caratteri storico tradizionali, architettonici e materici e alla salvaguardia delle relazioni fisiche e percettive con il contesto;
- b. evitare l'accostamento di edifici dissonanti per caratteristiche dimensionali e compositive con gli episodi di maggiore caratterizzazione storica e notorietà locale;
- c. conservare il rapporto tra la cascina e la viabilità alberata di accesso, che costituisce un asse percettivo qualificato.

Art. 24 - Idrografia artificiale

1. La tavola 3a individua l'idrografia artificiale: le rogge, il Canale Villoresi ed il Naviglio di Paderno.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.9, 5.3.7, 5.4.8, 5.5.5 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. con riferimento alle rogge gli interventi manutentivi e gli eventuali adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri costruttivi e materici dei manufatti; gli interventi dovranno essere indirizzati al mantenimento e valorizzazione delle componenti storiche e alla riqualificazione di quelle in stato di precaria conservazione; in situazioni di particolare

- valenza ambientale del contesto, sono ammessi interventi di mitigazione dell'impronta artificiale a favore di un modello più naturale;
- b. con riferimento al Canale Villoresi ed al Naviglio di Paderno:
 1. rimozione di arredi, cartellonistica e segnaletica incongruenti o invasivi;
 2. gli interventi di manutenzione o restauro dei ponti esistenti devono valutare e rispettare la qualità storico/testimoniale del manufatto;
 3. particolare attenzione sarà posta ai ponti/canale di scavalco dei corsi d'acqua naturali quali manufatti storici di particolare valore testimoniale e paesaggistico.
4. Previsioni prescrittive e prevalenti per il Canale Villoresi ed il Naviglio di Paderno:
Fatte salve differenti disposizioni e contenuti del *Piano territoriale regionale d'area Navigli* (PTRA Navigli), avente efficacia diretta e cogente per Province e Comuni interessati:
- a. nei territori compresi entro la fascia di cinquanta metri lungo entrambe le sponde è fatto comunque divieto di prevedere e realizzare nuovi interventi, che non siano di completamento dei centri e nuclei esistenti, per: grandi strutture di vendita e centri commerciali, impianti per il trattamento rifiuti, ambiti estrattivi e impianti di lavorazione inerti, impianti industriali e residenze;
 - b. nei territori compresi in una fascia di dieci metri lungo entrambe le rive sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del canale e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzaie nonché di sistemazione e potenziamento del verde, con specifica attenzione alla fruizione ciclo-pedonale delle fasce rivierasche e alla massima limitazione di percorsi e aree di sosta per mezzi motorizzati;
 - c. tutti gli interventi a scavalco del Naviglio di Paderno o del Canale Villoresi, nuovi o in adeguamento di opere esistenti, dovranno sempre garantire la navigabilità del corso d'acqua, evitando tassativamente strutture a raso.
5. Contenuti minimi degli atti di PGT:
I PGT dei territori interessati dal *Piano territoriale regionale d'area Navigli* (PTRA Navigli) recepiscono le prescrizioni in esso contenute e declinano gli indirizzi e i criteri che il PTRA individua per le sezioni paesaggio, territorio e turismo.

Art. 25 – Filari e siepi

1. Obiettivi:
obiettivi 5.2.11, 5.2.12, 5.5.6 del documento degli obiettivi.
2. Contenuti minimi degli atti di PGT:
I PGT rilevano nell'apposita carta degli elementi di caratterizzazione paesaggistica allegata al piano delle regole la presenza di filari e siepi integrativa della rilevazione contenuta nella cartografia del PTCP e promuovono azioni di sensibilizzazione e incentivazione alla loro conservazione.

Art. 26 – Alberi monumentali

1. La tavola 3a individua i Comuni nei quali sono presenti alberi monumentali.
2. Obiettivi:
obiettivi 5.3.8, 5.5.7 del documento degli obiettivi.
3. Contenuti minimi degli atti di PGT:
 - a. i PGT rilevano la presenza sul proprio territorio degli alberi monumentali individuati in base alle norme vigenti e identificano un'adeguata area di rispetto all'interno della quale inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei compromettendo la fruizione del loro significato simbolico.

Art. 27 - Viabilità di interesse storico

1. La tavola 3a individua la viabilità di interesse storico: la rete stradale principale, le stazioni ferroviarie o tranviarie, i caselli ferroviari, i ponti o gli attraversamenti.
2. Obiettivi:
obiettivi 5.2.13, 5.3.9, 5.4.10, 5.5.8 del documento degli obiettivi.
3. Indirizzi:
 - a. i Comuni ripristinano e conservano le denominazioni stradali tradizionali, specie se connesse ad

- antiche direttrici viarie;
- b. i Comuni prestano attenzione alla viabilità degli spazi centrali e quella a loro afferente favorendo la pedonalizzazione e il recupero della pavimentazione e degli arredi originari.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

i Comuni individuano e catalogano come beni di interesse storico e culturale i manufatti e le opere attinenti alla viabilità storica, definendo le relative norme di salvaguardia.

Paragrafo III - Sistemi di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo

Art. 28 - Viabilità di interesse paesaggistico (VIP)

1. Fanno parte della viabilità di interesse paesaggistico:

- a. le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latitante;
- b. le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli;
- c. i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.

La tavola 6b individua le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti ed in progetto.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.5.10 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;
- b. lungo le strade panoramiche è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. Indirizzi:

la localizzazione e la progettazione di nuove rotatorie lungo le strade di interesse paesaggistico deve garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici del contesto territoriale.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. i Comuni individuano adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela;
- b. i Comuni possono individuare strade panoramiche di rilevanza comunale, da sottoporre ad analoga tutela;
- c. i Comuni individuano - nel piano dei servizi - e disciplinano - nel piano delle regole - la rete delle strade rurali d'interesse pubblico, composta dalla rete di strade vicinali, consortili e comunali d'equipaggiamento degli spazi aperti, disponendo che le strade rurali non possano essere trasformate nell'uso, siano mantenute prioritariamente nella pavimentazione priva di manto bitumato e vengano precluse al traffico motorizzato, fatta eccezione per i mezzi agricoli e di servizio;
- d. i Comuni prevedono azioni di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia del contesto paesaggistico dei tracciati e delle strade di cui al comma 1.c.

Sezione IV - Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere

Art. 29 - Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero

1. Le tavole 4 e 9 individuano gli ambiti territoriali estrattivi e le cave di recupero. La programmazione delle attività di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava si attua attraverso il Piano provinciale cave, tenuto conto delle esigenze di coordinamento di cui all'art.4.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.4 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. favorire, per le cave sopra falda, i recuperi morfologici con riempimento delle depressioni finalizzati

- al ripristino delle forme originarie del territorio;
 - b. favorire progetti di recupero delle attività estrattive che consentano, anche in settori limitati, la visione degli affioramenti dei terreni a fini didattico-culturali, per la diffusione della cultura delle scienze della terra;
 - c. porre particolare attenzione nei progetti di recupero e di riqualificazione ambientale previsti dalla normativa vigente, al rapporto con il paesaggio agrario e/o urbano circostante, ai caratteri storici propri dell'ambito, alla continuità delle aree verdi nonché al rispetto delle visuali sensibili;
 - d. favorire la laminazione delle piene fluviali nei progetti di recupero delle cave ricadenti negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua.
4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- a. individuazione degli ambiti territoriali estrattivi e delle cave di recupero;
 - b. attribuzione agli ambiti territoriali estrattivi ed alle cave di recupero di una specifica classe di fattibilità geologica in relazione alla potenziale instabilità dei terreni o al rischio di contaminazione delle acque sotterranee sulla base delle caratteristiche idrogeologiche del contesto;
 - c. individuazione delle aree che sono state oggetto di pregressa attività estrattiva, non comprese nel Piano cave provinciale e non ancora recuperate.

Art. 30 - Ambiti di degrado e discarica

1. La tavola 4 individua gli ambiti di degrado e discarica.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.4 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. definire interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale i cui caratteri dovranno essere individuati in rapporto alle aree contigue e alle loro specifiche problematiche;
- b. assicurare la congruenza dei caratteri morfologici e tipologici delle eventuali nuove edificazioni con il contesto paesistico e, in particolare, tendere a consolidare o risolvere un margine incompiuto;
- c. evitare di localizzare nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica o comunque in rapporto visivo diretto con elementi o sistemi di rilevanza paesaggistica individuati nella tavola 3a. Nei casi che si ritengano compatibili dovrà in ogni caso essere previsto prioritariamente un progetto di recupero paesaggistico delle aree a ciclo concluso.

Sezione V - Sistemi di tutela paesaggistica

Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)

1. La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani. La disciplina del presente articolo non si applica alle aree comprese nei Parchi regionali.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.1 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuata ai sensi del comma 1 o definita ai sensi dei commi 4 e 5, non possono essere realizzate opere (in superficie e, escluse le reti di sottoservizi, nel sottosuolo) che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. Sono comunque fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nonché le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP, e perduranti, e la viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento; in ogni caso, le aree oggetto di perequazione, quali aree cedenti i diritti edificatori, dovranno mantenere destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- b. la realizzazione di opere (in superficie e, escluse le reti di sottoservizi, nel sottosuolo) che comportino l'impermeabilizzazione del suolo (inclusi gli interventi di tipologia infrastrutturale e le opere pubbliche), previste da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di

adozione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ed i progetti di viabilità di interesse sovracomunale dovranno contemplare interventi di mitigazione (tra i quali la realizzazione di passaggi faunistici) e compensazione territoriale, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità e la funzionalità ecologica del corridoio stesso. Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp;

- c. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari;
- d. laddove la rete verde si sovrappone agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, è ammesso quanto previsto al comma 3 dell'art.6;
- e. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono consentiti ampliamenti dei cimiteri esistenti;
- f. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono ammessi interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2, alla eventuale ridefinizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:
 - rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;
 - miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.

Con riferimento invece alle modifiche comunali eventualmente proposte ai sensi dell'art.13.5 della LR 12/2005:

- non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;
- devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;
- devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati;
- b. definizione degli interventi di mitigazione e di compensazione territoriale di cui al comma 3.b;
- c. i Comuni, in sede di redazione del PGT, provvedono all'individuazione delle reti ecologiche comunali tenendo conto di quanto indicato dalla DGR 10962/2009 e dei seguenti criteri e indicazioni:
 - Nodi della rete. I nodi principali (o gangli) della rete verde di ricomposizione paesaggistica coincidono con le aree incluse nei PLIS e nei Parchi Regionali.
Il Comune integra nella rete ecologica comunale i nodi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuando eventuali gangli secondari caratterizzati da particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali.
Definisce inoltre opportune modalità di intervento in modo che non vengano pregiudicati gli obiettivi di funzionalità ecologica propri dei nodi stessi.

- Corridoi e connessioni ecologiche. Lo scopo dei corridoi individuati dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica nella sua funzione di Rete Ecologica Provinciale è quello di collegare ambienti naturali diversificati fra loro agevolando lo spostamento della fauna e garantendo così il mantenimento della biodiversità a scala territoriale.
Il Comune integra nella rete ecologica comunale i corridoi individuati dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica integrandoli eventualmente in base alle risultanze delle indagini conoscitive a scala locale.
Definisce inoltre opportune modalità di intervento in modo che non vengano pregiudicati gli obiettivi di funzionalità ecologica propri dei corridoi stessi.

- Varchi funzionali della rete ecologica. La rete verde di ricomposizione paesaggistica individua i varchi, in corrispondenza dei corridoi funzionali al progetto di rete ecologica, dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi liberi; in corrispondenza di tali varchi deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato mantenendo lo spazio minimo tra i fronti degli edifici o delle opere di urbanizzazione, ivi comprese strade e altre superfici non naturali.
I varchi sono aree prioritarie per la collocazione di progetti di rinaturazione con lo scopo del rafforzamento del corridoio ecologico.
Il Comune integra nella rete ecologica comunale tali varchi, e individua eventuali altri varchi rilevabili a scala locale, prevedendo opportune modalità di intervento allo scopo di salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici.

- Barriere infrastrutturali. La REC individua, all'interno dei corridoi ecologici, le eventuali interferenze dovute alla presenza di barriere infrastrutturali, prevedendo le azioni da attuare al fine di rendere permeabile la cesura con la realizzazione di passaggi faunistici opportunamente equipaggiati di copertura vegetale.

5. La Provincia promuove i programmi di azione paesaggistica, di cui all'articolo 37, per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2.

Art. 32 – Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (CTRV)

1. Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica, interessato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana, coincide con la porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse; tale fascia è rappresentata sulla tavola 6a.

Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.1 del documento degli obiettivi

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. Si applicano le disposizioni di cui al comma 3 del precedente art.31 ad eccezione di quanto segue:
 - non sono fatte salve le previsioni ~~a consumo di suolo, ai sensi dell'art.46,~~ riguardanti Ambiti di trasformazione **su suolo libero (anche in quota parte)** di cui al Documento di piano dei Pgt; si considerano attuate le previsioni riguardanti ambiti di trasformazione il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali è stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, alla data di approvazione del Ptcp e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp.
- b. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale riproposizione delle previsioni di cui al precedente punto a. necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con il Comune interessato.
- c. L'individuazione ed i contenuti di eventuali ambiti di trasformazione vengono definiti, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con il Comune mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico.

4. Indirizzi:

- a. definire una organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura autostradale, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica;
- b. salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere con termini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi;
- c. avviare un processo di contenimento del consumo di suolo.

5. Per quanto attiene alla procedura d'intesa, che è avviata dalla Provincia su richiesta del Comune interessato, si rimanda a quanto in merito specificato al comma 4 del successivo articolo 34.

6. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. In aggiunta a quanto previsto al comma 4, punto c. del precedente art.31, i PGT devono prevedere specifiche azioni mirate:
 - alla messa in rete di tutte le risorse verdi presenti sul territorio lungo l'infrastruttura autostradale (parchi, PLIS, aree agricole, etc.) anche in sinergia con le reti ecologiche;
 - al ripristino di funzionalità ecologiche su aree ad oggi impermeabilizzate;
 - alla minimizzazione del consumo di suolo;
 - alla conservazione della percezione statica e dinamica del paesaggio da e verso il tracciato stradale;
 - al potenziamento delle aree di forestazione, mettendole a sistema con le aree/opere di mitigazione e compensazione già definite in sede di progettazione del tracciato autostradale Pedemontano;
 - a controllare il fenomeno di urbanizzazione lungo l'asse autostradale e qualunque intervento di compromissione del suolo.
- b. Riconoscimento della disciplina di cui al comma 3.

Art. 33 - Ambiti di azione paesaggistica (AAP)

1. La tavola 6c individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.

Gli ambiti di azione paesaggistica comprendono:

- a. gli ambiti di riqualificazione paesaggistica, nella Brianza centro-occidentale;
- b. la maglia di primo appoggio paesaggistico, a sua volta distinta in ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi e ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato, nella Brianza orientale.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.2 del documento degli obiettivi.

3. La Provincia, in attuazione di quanto previsto dal primo comma, promuove i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, secondo gli indirizzi precisati nel medesimo articolo.

Art. 34 - Ambiti di interesse provinciale (AIP)

1. La tavola 6d individua, con valore prescrittivo e prevalente, all'interno degli ambiti di azione paesaggistica e all'esterno dell'attuale individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inediti fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.

Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

Nel caso di aree agricole, anche periurbane, previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp e incluse negli ambiti di interesse provinciale non si applicano le previsioni prescrittive e prevalenti nei limiti di cui al successivo comma 3.

I Comuni interessati dalla individuazione degli ambiti di interesse provinciale hanno la facoltà di richiedere l'estensione di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se compresi negli ambiti stessi, fermo restando la procedura di variante ai sensi dell'art.3, commi da 3 a 7.

Con riferimento all'art.36 (PLIS), in caso di riconfigurazione degli AIP in esito al riconoscimento di nuovi perimetri dei Plis, le previsioni prescrittive e prevalenti di cui al successivo comma 3 sono applicate alla risultante nuova individuazione degli AIP.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.1.3, 5.1.2 e 3.1 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale **individuazione di superficie urbanizzabile** ~~previsione di interventi a consumo di suolo~~ (come definiti all' **specificata al comma 4 dell'art.46**) all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati.

- b. Nei casi di cui al precedente punto a. le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico.

Gli ambiti di interesse provinciale rappresentati sulla tavola 6d sono da considerarsi, ai fini dell'intesa, ambiti minimi di pianificazione.

L'individuazione degli ambiti di interesse provinciale non produce effetti sull'individuazione e sulla disciplina delle aree destinate all'agricoltura previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp, così come sulla eventuale procedura di riconoscimento o modificazione di perimetri dei Parchi locali di interesse sovracomunale e sulla viabilità di rilevanza sovracomunale esistente o prevista.

Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp.

- c. Eventuali **superfici urbanizzabili** ~~interventi a consumo di suolo~~, **stabilite** in sede di intesa, **si** dovranno comunque prevedere:

- la conservazione **del suolo dello spazio** libero in misura del tutto prevalente. È **suolo spazio** libero, come definito al paragrafo 2.1 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR, il suolo libero nello stato di fatto naturale, indipendentemente dalle previsioni dei PGT. ~~in antitesi al suolo consumato, la superficie dell'ambito conservata all'uso~~

naturale, agricolo o a parchi e giardini, ossia il territorio non urbanizzato, come definito dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A. La prevalenza è determinata al netto del suolo già urbanizzato interno all'ambito;

- una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di suolo uno spazio libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;
- misure di compensazione territoriale.

c.bis Non necessita dell'azione di coordinamento di cui al comma 3.a l'individuazione di superficie urbanizzabile (come specificata al comma 4 dell'art.46) la previsione di interventi a consumo di suolo qualora, garantita la coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2 e con quanto indicato al precedente punto c, sussistano entrambe le seguenti condizioni:

- l'ambito minimo di pianificazione giace interamente sul territorio di un unico comune;
- l'ambito minimo di pianificazione è di estensione inferiore ai 10.000 mq.

Nel caso in cui il rispetto di tali condizioni comporti variante agli atti di Pgt, o sia verificato nel contesto di una variante di Pgt, la variante è soggetta alla valutazione di compatibilità al Ptcp.

Nel caso in cui le previsioni degli atti di Pgt siano valutate dal Comune coerenti con gli obiettivi dell'art.34 e rispondenti alle condizioni sopra fissate, il Comune ne prende atto e trasmette tale valutazione alla Provincia, che si esprime in merito entro 30 giorni; in caso di mancata espressione, la stessa dovrà intendersi come favorevole.

c.ter Non rilevano, ai fini dell'applicazione della disciplina del presente comma, gli ambiti di interesse provinciale di estensione pari o inferiore a 100 mq.

c.quater In sede di azione di coordinamento l'ambito di intesa può essere esteso ad aree non comprese nell'ambito di interesse provinciale di riferimento purché, sentiti tutti gli enti coinvolti, ciò non determini una diminuzione delle previsioni di tutela contenute nel Ptcp.

d. all'interno degli ambiti di interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. La procedura d'intesa di cui al comma 3.a è avviata dalla Provincia su richiesta di uno dei Comuni ricadenti nell'ambito di interesse provinciale oggetto dell'intesa stessa.

La Provincia, contestualmente all'avvio della procedura d'intesa, convoca a un tavolo di pianificazione i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti pubblici, il cui coinvolgimento si renda necessario in ragione delle rispettive competenze, per la definizione dei contenuti di pianificazione.

Sulla base della proposta conclusiva è redatto uno schema d'intesa, che viene approvato dalla Provincia, con decreto deliberativo del Presidente, e dai Comuni; lo schema d'intesa è pubblicato sui siti web delle amministrazioni interessate e l'avviso di approvazione è pubblicato sul BURL.

Qualora l'intesa comporti variante del Ptcp, la stessa avverrà con le modalità semplificate di cui all'art.3, commi da 3 a 7, nel caso in cui i contenuti di pianificazione da recepire nel Ptcp siano ricompresi tra le casistiche di cui all'art.3.3bis; qualora l'intesa assuma il valore di accordo di programma, la sua approvazione, ai sensi dell'art. 17.12 della LR 12/2005, comporta automatica variante del PTCP.

Il riconoscimento della rilevanza paesaggistico-territoriale degli ambiti di interesse provinciale prescinde dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti al momento di approvazione del Ptcp, fermo restando che le previsioni prescrittive e prevalenti di cui al comma 3 non hanno effetti sulle aree agricole, anche periurbane, dei predetti strumenti.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

Riconoscimento della disciplina del presente articolo.

Art. 35 - Rete della mobilità dolce

1. La tavola 3b individua le infrastrutture della mobilità dolce.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.14, 5.4.11, 5.5.9 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;
- b. separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;
- c. valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;

- d. favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;
- e. integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale.

4. La Provincia promuove, attraverso specifici Piani di settore nonché attraverso i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, la realizzazione dell'assetto della rete della mobilità dolce, stabilito anche sulla base delle infrastrutture individuate nella tavola 3b, avente come obiettivo la manutenzione e la valorizzazione dei percorsi già esistenti o la realizzazione di nuovi percorsi anche a seguito di interventi di compensazione territoriale connessi a grandi opere infrastrutturali. I programmi di azione paesaggistica sono redatti in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 3.

Art. 36 - Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)

1. La tavola 5b individua i PLIS, che costituiscono - quali componenti della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale - contenuto qualificante del PTCP, connesso ad interessi di rango provinciale.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.1 del documento degli obiettivi

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. il riconoscimento di nuovi PLIS o di ampliamenti di PLIS esistenti costituisce estensione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale;
- b. all'interno dei PLIS è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari; è ammessa la posa di cartelli di segnaletica dei PLIS.

4. Le proposte di nuovi PLIS o di modifiche comunali concernenti i perimetri dei PLIS sono formulate attraverso il Documento di piano dei Pgt, ad eccezione dei casi di modifica del perimetro dei Plis conseguente all'inclusione del territorio in aree regionali protette.

In sede di formale procedura di riconoscimento delle modifiche al perimetro del PLIS, la Provincia, nelle ipotesi di riduzione dello stesso, si esprime in merito all'eventuale esclusione dalla Rete verde di ricomposizione paesaggistica delle aree sottratte al PLIS. L'espressione è effettuata in ragione delle valenze paesaggistiche ed ecologico-naturalistiche ad esse riconosciute. In caso di espressione favorevole all'esclusione dalla Rete verde della superficie in diminuzione, la Provincia avvia le conseguenti modifiche al PTCP secondo le modalità disciplinate all'articolo 3, commi da 3 a 7.

L'ampliamento della rete verde ai sensi del precedente comma 3.a comporta il solo aggiornamento cartografico del Ptcp.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. individuazione del perimetro dei PLIS, distinguendo tra:
 - perimetro riconosciuto;
 - eventuale perimetro di nuova proposta;
- b. precisazione delle valenze paesaggistiche, storiche, geologiche ed ecologico-naturalistiche che motivano la proposta di eventuale nuova perimetrazione;
- c. definizione di specifica norma di salvaguardia per le aree proposte in PLIS;
- d. riconoscimento della disciplina del presente articolo.

Art. 36bis – Valutazione di incidenza e Siti della Rete Natura 2000

1. Indirizzi:

Al fine di garantire il mantenimento della funzionalità ecologica tra i Siti della Rete Natura 2000, i tracciati di nuova viabilità e di potenziamento della viabilità esistente devono:

- a. minimizzare gli impatti sugli habitat di interesse comunitario sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, nel rispetto delle norme e delle misure di conservazione per habitat e specie indicate nei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 coinvolti;
- b. prevedere adeguate misure di mitigazione, tra le quali la realizzazione di passaggi faunistici, e di compensazione;
- c. ridurre al minimo gli impatti su ecosistemi, flora e fauna.

2. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. sono sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997:
 - i progetti di nuova viabilità e di potenziamento della viabilità esistente ricadenti in Siti della Rete Natura 2000 o adiacenti ad essi;
 - i piani provinciali di settore potenzialmente interferenti con i Siti della Rete Natura 2000 e/o con

- la rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'art.31;
- b. sono sottoposti a verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza:
 - i progetti di nuova viabilità e di potenziamento della viabilità esistente interferenti con la rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'art.31;
 - i progetti su aree interne alla rete ecologica regionale ed escluse dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica;
 - le varianti generali e parziali del Ptcp di cui all'art.3.1.
- 3. Contenuti minimi degli atti di PGT:
 - a. recepimento della disciplina del presente articolo;
 - b. individuazione, per i Comuni territorialmente interessati dai Siti della Rete Natura 2000, della presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) conformandosi alle disposizioni dei relativi piani di gestione.

Sezione VI - Previsioni programmatiche

Art. 37 - Programmi di azione paesaggistica

1. Obiettivi:

obiettivo 5.1.2 del documento degli obiettivi.

2. La Provincia, ai sensi dell'articolo 15, comma 7 bis della legge regionale 12/2005, d'intesa con i Comuni interessati, predispone programmi di azione paesaggistica aventi come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio e volti alla definizione delle regole di carattere sovracomunale e degli atti programmatici idonei a perseguire gli obiettivi del PTCP.

3. I programmi di azione paesaggistica riguardano:

- a. la Rete verde di ricomposizione paesaggistica, di cui all'articolo 31;
- b. gli Ambiti di azione paesaggistica, di cui all'articolo 33;
- c. la Rete della mobilità dolce, di cui all'articolo 35.

4. Indirizzi:

i programmi di azione paesaggistica devono contenere norme e procedure:

- a. relativamente agli Ambiti di riqualificazione paesaggistica, per:
 - recuperare e risanare le aree dismesse o degradate e gli edifici o monumenti in deperimento o da riqualificare;
 - conservare i caratteri costitutivi del paesaggio agrario e naturale ancora riconoscibili;
 - ampliare le superfici destinate a parchi pubblici e valorizzare l'accessibilità pedonale della trama dei percorsi rurali;
 - provvedere all'ordinata distribuzione dei valori edificabili o di altri interventi trasformativi associata ad adeguate misure di compensazione territoriale;
- b. relativamente alla Maglia di primo appoggio paesaggistico, per:
 - riforestare e rinaturalizzare le sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali;
 - ricomporre la vegetazione ed i modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;
 - recuperare e riqualificare gli edifici rurali ed i monumenti in abbandono o in stato di degrado;
 - stipulare convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano.

CAPO II - Sistema della mobilità

Art. 38 - Assetto ed interventi

1. Le tavole 10 e 11 individuano gli interventi sulla rete stradale e sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico; le tavole 12 e 13 rappresentano lo schema di assetto della rete stradale e della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano; la tavola 14 individua gli ambiti di accessibilità sostenibile; la tavola 15 rappresenta la classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico ed individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo.

2. Obiettivi:

obiettivi 4.1, 4.2 del documento degli obiettivi.

Art. 39 - Promozione dell'accessibilità sostenibile

1. La figura 4.5 della relazione individua la rete stradale interessata dal transito dei servizi di trasporto pubblico su gomma in esercizio alla data di adozione del piano, evidenziando le direttrici che presentano i maggiori livelli di servizio e di utenza. La tavola 13 individua i nodi della rete di trasporto in sede propria che presentano i più elevati livelli di servizio. La tavola 14 individua gli ambiti di accessibilità sostenibile.

2. Obiettivi:

obiettivo 3.3 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:
 - il tessuto urbano consolidato;
 - all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;
- b. i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. delimitazione dell'ambito di accessibilità sostenibile, in relazione alle specifiche condizioni locali e facendo riferimento, per quanto riguarda il servizio di autobus, alle linee esistenti alla data di adozione del PGT;
- b. individuazione dei nodi di massima accessibilità;
- c. individuazione delle funzioni di cui al comma 3, lettera b, da localizzare in corrispondenza dei nodi di maggiore accessibilità.

Art. 40 - Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale

1. Il Ptcp, anche in previsione del Piano del traffico per la viabilità extraurbana di cui all'art.36.3 del Codice della strada, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovracomunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.

In Tavola 12 sono precisate le corrispondenze dei suddetti livelli con la classificazione funzionale operante a livello regionale (DGR VII/19709 del 3.12.2004).

2. Obiettivi:

obiettivo 4.1 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

Nel rispetto di quanto stabilito dal Codice della Strada e dal Regolamento di attuazione dello stesso:

- a. i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade esistenti di primo e secondo livello per il loro intero percorso:
 - fasce di rispetto ritenute idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti;
 - corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale che consentano, ove possibile, per gli itinerari l'uniformazione della piattaforma stradale alle dimensioni minime previste, per la tipologia di riferimento, dal D.M. 5 novembre 2001, n. 6792 - "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade";
 - regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada;
- b. gli enti gestori/proprietari (anche a seguito di trasferimento della proprietà) per assicurare il funzionamento della viabilità di rilevanza sovracomunale delle strade classificate di primo o di secondo livello garantiscono, nel rispetto del principio di sussidiarietà, le funzioni ad esse attribuite al comma 1.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

presa d'atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP; individuazione per le strade di primo e secondo livello delle relative fasce di rispetto inedificabili e dei corridoi di salvaguardia; definizione della normativa per gli accessi laterali e le intersezioni.

Art. 41 – Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità

1. Obiettivi:

obiettivo 4.1 del documento degli obiettivi.

2. Indirizzi:

i Comuni definiscono ed applicano misure di salvaguardia dei nuovi tracciati - previsti dalla programmazione nazionale, regionale e provinciale - delle infrastrutture per la mobilità assicurando una distanza da esse delle nuove previsioni insediative definita in base ai seguenti criteri:

- a. sotto il profilo della tutela paesaggistica: valgono le disposizioni di cui all'articolo 28, quando il tracciato stradale di nuova previsione sia classificato come strada panoramica nella tavola 6b, se già individuato, ovvero presenti le condizioni per essere considerato tale;
- b. sotto il profilo della qualità urbanistica e del consumo di suolo: evitare che la presenza della strada dia luogo a fenomeni di urbanizzazione lineare lungo il tracciato;
- c. siano garantiti corridoi di salvaguardia per la realizzazione dei nuovi tracciati nel rispetto delle dimensioni minime previste, per la tipologia di riferimento, dal D.M. 6792/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade";
- d. la disciplina urbanistica all'interno dei corridoi di salvaguardia, individuati dai Comuni ai sensi del comma 4, dovrà escludere ogni nuova previsione insediativa, ad eccezione delle funzioni a servizio della strada e fatta salva l'eventuale edificabilità connessa con l'esercizio dell'agricoltura nonché la realizzazione di strutture non presidiate stabilmente quali impianti tecnologici e simili.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

Le due tabelle sottostanti individuano gli interventi infrastrutturali la cui localizzazione, comprensiva dei corridoi di salvaguardia, assume valore prescrittivo e prevalente ai sensi dell'art.18 della L.R. 12/2005.

TABELLA 1

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI STRADALI	RIFERIMENTO PROGETTUALE	SALVAGUARDIA OPERANTE	DIMENSIONAMENTO CORRIDOI DI SALVAGUARDIA
Sistema Viabilistico Pedemontano	Progetto definitivo approvato dal CIPE (delibera n.97 del 06/11/2009), versione adeguata dal soggetto aggiudicatore in ottemperanza alle prescrizioni ivi espresse e trasmessa agli enti interessati con nota del 23/12/2010. Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n.1 del 19.01.2017 pubblicata sulla G.U. n.148 del 27.06.2017	art.166 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento
Terza Corsia S.S. 35 "dei Giovi" – tratta Milano-Meda	Studio di fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali Spa in data 25/05/2009	art.18 comma 2 L.R. 12/2005	Ampiezza pari alla fascia di rispetto da Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione (Art.16-18 DL 285/1992 e Art.26-28 DPR 495/1992), ridotta del 50% all'interno dei centri abitati

TABELLA 2

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI FERROVIARI	PROGETTO DI RIFERIMENTO	SALVAGUARDIA OPERANTE	DIMENSIONAMENTO CORRIDOI DI SALVAGUARDIA
Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno-Bergamo	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006)	art.165 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento
Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso	Preliminare presentato il 5.6.2003 licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n.VII/18612 del 5.8.2004)	art.165 D.Lgs 163/2006 (dall'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE)	Ampiezza come da progetto di riferimento

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- per le previsioni infrastrutturali non comprese nel comma 3, definizione dell'ampiezza dei corridoi di salvaguardia anche rispetto alle previsioni urbanistiche di insediamenti abitativi e/o produttivi e in ragione della morfologia, della natura del terreno e della vegetazione, delle opere di mitigazione previste, dei vincoli presenti e di ogni altra circostanza locale rilevante;
- recepimento della localizzazione, comprensiva dei corridoi di salvaguardia, degli interventi infrastrutturali di cui al comma 3.

Gli aggiornamenti annuali del PTR relativi all'approvazione degli *Obiettivi prioritari di interesse regionale* (art.20.4, LR 12/2005) costituiscono, in ogni caso, riferimento prevalente ai fini del recepimento nel PGT degli interventi infrastrutturali per la mobilità.

CAPO III - Sistema insediativo

Art. 42 - Sistema insediativo residenziale

1. Obiettivi:

obiettivo 3.4 del documento degli obiettivi.

2. Indirizzi:

- a. i Comuni esplicitano nel PGT i criteri e le modalità di determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo residenziale complessivo, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali gli obiettivi di sviluppo siano ambientalmente sostenibili e coerenti con gli obiettivi del PTCP e con le previsioni di livello sovracomunale, con particolare riferimento a:
 1. la minimizzazione del consumo di suolo, in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche;
 2. la tutela dei beni paesaggistici e della qualità del paesaggio;
 3. la qualità e la salubrità del contesto urbano;
 4. la compatibilità dei carichi insediativi indotti con i livelli di servizio della viabilità interessata con riferimento allo schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano di cui alla tavola 12;
 5. l'uso efficiente delle reti di urbanizzazione primaria, la buona accessibilità ai servizi e ai sistemi di trasporto pubblico;
 6. la possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
 7. il quadro complessivo delle previsioni insediative dei Comuni contermini;
- b. i Comuni classificati dal PRERP (Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica) ad alta tensione abitativa individuano una quota di edilizia residenziale sociale all'interno dell'offerta complessiva prevista dal PGT.

3. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. determinazione *degli obiettivi quantitativi, tenuto anche conto dei contenuti del paragrafo 2.3 dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo del PTR, dell'Allegato B del Ptcp e dell'art.2.3 della LR 31/2014 in relazione alla stima dei fabbisogni della capacità insediativa residenziale;*
- b. determinazione, limitatamente ai Comuni classificati ad alta tensione abitativa, della domanda relativa ai soggetti che non possono accedere al mercato libero;
- c. determinazione delle distanze minime tra gli insediamenti residenziali e la viabilità di primo livello, gli insediamenti produttivi e gli allevamenti intensivi, sia esistenti che di nuova previsione;
- d. valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.

4. Valutazione di compatibilità:

la Provincia verifica la coerenza della determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo residenziale con gli indirizzi di cui al comma 2.

Art. 43 - Insediamenti produttivi

1. La tavola 15 individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali, fatte salve le verifiche derivanti da eventuali altri criteri di valutazione.

2. Obiettivi:

obiettivo 3.2 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

i PGT conseguono l'obiettivo della compatibilità degli insediamenti produttivi assicurando:

- a. la compatibilità urbanistica, che riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni;
- b. la compatibilità logistica, che presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone

- residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci;
- c. la compatibilità infrastrutturale, che presuppone:
 1. l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario, anche indirettamente interessato, a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard prestazionali e di sicurezza della circolazione;
 2. l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;
 3. l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravii di costi di gestione e manutenzione per i gestori;
 - d. la compatibilità ambientale e paesaggistica, che riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche, privilegiando la collocazione all'esterno degli ambiti di ricarica diretta degli acquiferi di cui alla Tavola 9.
4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- a. valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;
 - b. previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocalizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;
 - c. individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità;
 - d. valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.
 - e. *determinazione degli obiettivi quantitativi, tenuto anche conto dei contenuti del paragrafo 2.3 dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo del PTR, dell'Allegato B del Ptcp e dell'art.2.3 della LR 31/2014 in relazione alla stima dei fabbisogni.*

Art. 44 - Attività commerciali

1. Obiettivi:

obiettivo 2.3 del documento degli obiettivi.

2. In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di cui all'art.43 la Provincia avvia studi e ricerche di supporto alla pianificazione comunale in materia di insediamenti di attività commerciali, con particolare riguardo alle grandi strutture di vendita.

3. I PGT, in aggiunta agli indirizzi di cui al comma 3 dell'art.43, assicurano che l'eventuale localizzazione di grandi strutture di vendita:

- sia tale da non prevedere l'accesso diretto dal sistema stradale sovracomunale come individuato all'articolo 40;
- sia all'interno di insediamenti polifunzionali in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati;
- contribuisca alla costruzione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e la rete degli esercizi di vicinato.

Art. 45 - Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

1. Obiettivi:

obiettivo 3.1 del documento degli obiettivi.

2. Indirizzi:

il PGT determina **gli obiettivi quantitativi** **la capacità insediativa** assicurando la sostenibilità **del consumo di suolo** nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato. Gli eventuali ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni **su suolo libero in aree non antropizzate** (come specificato al comma 4 dell'art.46 come definito nelle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A) sono localizzati, limitatamente alla parte edificabile:

- a. all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di

- ricomposizione paesaggistica e delle fasce di rispetto della viabilità di interesse paesaggistico;
 - b. nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale di cui all'articolo 39 e, per gli insediamenti produttivi, ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;
 - c. all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.
3. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- a. valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A;
 - b. determinazione della capacità insediativa;
 - c. individuazione delle aree urbane dismesse e delle aree urbane sottoutilizzate di cui al successivo articolo 47 e di quelle non urbanizzate presenti all'interno del tessuto urbano consolidato e determinazione della relativa destinazione e potenzialità edificatoria.

Art. 46 - Modalità di governo del consumo di suolo

1. Obiettivi:

obiettivo 3.1 del documento degli obiettivi

2. Il PTCP assume il contenimento del consumo di suolo tra gli obiettivi prioritari di tutela delle risorse non rinnovabili. Al fine di perseguire l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, il PTCP recepisce i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche dettate dal PTR ai sensi della LR 31/2014 e li declina in rapporto alle specificità del territorio provinciale.

~~Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da "non urbanizzato" a "urbanizzato" sono da considerarsi "interventi a consumo di suolo", come definiti dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A.~~

3. Gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo - espressi in soglie di riduzione per arco temporale di riferimento -, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT sono definiti - tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 - nell'Allegato B (parte integrante del presente articolo).

3. Previsioni prescrittive

- ~~a. I PGT, per gli interventi che comportano consumo di suolo, ad eccezione di quanto già previsto agli artt.31 e 34, dovranno prevedere misure di compensazione territoriale secondo valori e parametri fissati nel PGT stesso, che saranno specificamente oggetto della valutazione provinciale di compatibilità di cui all'art.13 comma 5 della L.R. 12/05.~~
- ~~b. [ANNULLATO TAR 2014]~~
- ~~c. Qualora gli interventi interessino aree non antropizzate, la compensazione dovrà altresì essere commisurata agli impatti diretti e indiretti derivati dal consumo della risorsa suolo e relativi alle funzioni:~~
 - ~~- fertilità, permeabilità;~~
 - ~~- stoccaggio di carbonio organico.~~

4. Sono assunte le definizioni di cui al Glossario contenuto al paragrafo 2.1 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR.

5. Ai soli fini delle azioni di coordinamento di cui all'art.34 e di quanto previsto al comma 6 dell'art.5bis, è considerata "superficie urbanizzabile" - in aggiunta a quanto specificato al punto 2 del paragrafo 4.2 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR - ogni area edificabile non attuata, a prescindere dalla dimensione, dalla localizzazione e dalla modalità attuativa prevista.

6. Alla tutela della risorsa suolo partecipano gli interventi di rigenerazione urbana e le azioni di rigenerazione territoriale.

74. Contenuti minimi degli atti di PGT:

I Comuni, ai fini dell'adeguamento dei propri PGT ai sensi dell'art.5, comma 3, della LR 31/2014, determinano e applicano le soglie di riduzione tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e di quanto indicato all'Allegato B del PTCP.

- ~~a. verifica del consumo di suolo sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A;~~
- ~~b. individuazione delle misure di compensazione come disciplinate al precedente comma 3.~~

Art. 47 – Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

1. La tavola 16 individua le aree urbane dismesse e le aree urbane sottoutilizzate. Si definiscono:

- a. Aree Urbanizzate Dismesse (AUD) quelle parti del territorio, di norma costituite da parti edificate e da aree pertinenziali:
 - nelle quali siano venute meno le utilizzazioni in funzione delle quali le stesse sono state edificate e attrezzate e che risultino totalmente prive di funzioni attive alla data di redazione del piano;
 - le cui strutture edilizie siano tali, o in condizioni tali, da richiedere significativi interventi di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione al fine di poterne prevedere la riutilizzazione.
- b. Aree Urbanizzate Sottoutilizzate (AUS) quelle di cui al punto a. quando vi siano presenti attività che abbiano una consistenza e una valenza economica e occupazionale nettamente inferiori a quelle precedentemente insediate, ovvero che risultino temporanee o precarie, o ancora che siano scarsamente compatibili con le tipologie edilizie o con le aree pertinenziali presenti nell'area stessa.
- c. Aree Infrastrutturali Dismesse (AID):
 - le cave non più attive e le discariche cessate e non bonificate;
 - le aree stradali e ferroviarie dismesse;
 - tutte le aree inedificate, a eccezione di quelle agricole o boschive, di cui sia cessata l'utilizzazione.

Non rientrano nelle definizioni precedenti gli immobili di nuova o recente costruzione che risultino temporaneamente vuoti al momento della redazione del piano, in attesa di acquirente o locatario.

2. Obiettivi:

obiettivi 2.2, 3.1, 3.2 del documento degli obiettivi

3. In applicazione del combinato disposto dell'art.8.2.e **quinquies bis** e dell'art.1.3 bis) della LR 12/2005, il Comune individua nel PGT le aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici, **e gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale per i quali**, anche in applicazione dell'art.8bis **97bis** della LR 12/2005, definisce le relative politiche e azioni d'intervento.

4. L'individuazione delle aree **e degli ambiti** di cui al comma precedente è finalizzata alla definizione degli obiettivi di riuso o di trasformazione e dei modi ritenuti più idonei a conseguirli, in funzione dell'entità delle aree stesse, della loro collocazione e del loro stato di conservazione.

5. Le aree produttive dismesse o sottoutilizzate inserite in contesti produttivi attivi e rispondenti ai requisiti di cui all'art.43 sono di norma confermate nella loro destinazione originaria. In tal caso, e al fine di agevolare il recupero e la riqualificazione delle aree con destinazione produttiva, il PGT potrà attribuire una quota di edificabilità con destinazione terziaria o residenziale da trasferire in altre aree aventi tali destinazioni, aggiuntiva rispetto all'edificabilità delle stesse.

6. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. Integrazione e aggiornamento, attraverso l'individuazione di cui al comma 3, del rilievo delle aree urbane dismesse o sottoutilizzate di cui alla Tavola 16 **e degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale**;
- b. definizione degli obiettivi di riuso o di trasformazione e delle modalità per conseguirli.

Art. 48 – Azioni positive a favore dei servizi ecosistemici, della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli

1. Obiettivi:

obiettivo 5.6

2. Anche a supporto della politica di contenimento del consumo di suolo, il Ptcp promuove azioni positive volte a rafforzare e potenziare i servizi ecosistemici, a promuovere interventi di riqualificazione territoriale, a sostenere le azioni di rigenerazione territoriale.

3. Il Consiglio Provinciale – entro 6 mesi dall'approvazione del Ptcp - istituisce un fondo per interventi di valorizzazione dei servizi ecosistemici (intesi come i benefici che il capitale naturale offre all'uomo) a valenza territoriale e per interventi di riqualificazione territoriale prioritariamente volti alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati. Con l'istituzione vengono altresì definite le

modalità con le quali il fondo è alimentato.

Gli interventi sono individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposta dei Comuni, degli Enti gestori delle aree regionali protette e degli Enti gestori dei Plis. In assenza di tale individuazione, la quota è distribuita ai Plis ricadenti sul territorio provinciale in rapporto alla dimensione (es. superficie, abitanti, ...);

5. La Provincia promuove iniziative, e supporta quelle comunali e sovracomunali, volte alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile, anche ai fini del reperimento di contributi e finanziamenti.



PTCP

Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

ai sensi della LR 12/2005

ALLEGATO A

con evidenziate modifiche e integrazioni apportate ai fini dell'adeguamento
del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della
LR31/2014



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Gli elaborati che costituiscono il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza sono:

RELAZIONE DI PIANO

DOCUMENTO OBIETTIVI

NORME DEL PIANO

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)

Tavola 6a.1 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6a.2 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:25000)

Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico

Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica

Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale

Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tavola 8 Assetto idrogeologico

Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico

Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

ALLEGATO A

1 Schede tipologie di paesaggio

2 Repertori beni storico-architettonici, beni archeologici, alberi monumentali

3 Difesa del suolo. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI

4 Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale [ELIMINATO]

5 Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

ALLEGATO B – ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (parte integrante dell'art.46 delle Norme del piano)

Parte prima. Obiettivi provinciali, soglie, criteri per PGT

Parte seconda. Analisi

1	SCHEDA TIPOLOGIE DI PAESAGGIO	1
2	REPERTORI BENI STORICO-ARCHITETTONICI, BENI ARCHEOLOGICI, ALBERI MONUMENTALI	17
3	DIFESA DEL SUOLO. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI	69
4	LINEE GUIDA PER LA DETERMINAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO ALLA SCALA COMUNALE	81
5	LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEI CARICHI URBANISTICI SULLA RETE DI MOBILITÀ	109

4

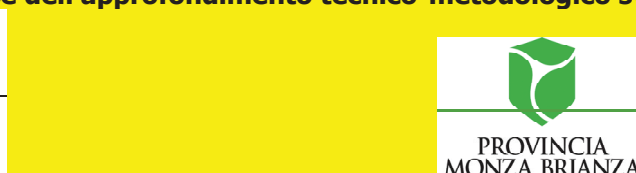
LINEE GUIDA PER LA DETERMINAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO ALLA SCALA COMUNALE **[eliminato]**

Eliminato nell'ambito del procedimento di Adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014.



LINEE GUIDA PER LA DETERMINAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO ALLA SCALA COMUNALE

Documento redatto sulla base dell'approfondimento tecnico-metodologico svolto da:



Centro di Ricerca sui consumi di Suolo	Provincia di Monza e della Brianza
Istituto Nazionale di Urbanistica	-
-	-
Responsabile scientifico	Direttore Settore Pianificazione territoriale e parchi
Federico Oliva	Paolo Morazzoni
-	-
Responsabili operativi	Servizio pianificazione territoriale
Andrea Arcidiacono, Stefano Pareglio	Laura Brioschi, Francesca Davino, Eleonora Larizza, Marco Longoni
-	-
Gruppo di lavoro	Consulente PTCP
Marika Fior, Silvia Ronchi, Stefano Salata	Paolo Rigamonti

Indice

1.Introduzione.....	87
Finalità.....	87
Metodologia.....	87
Quantità e qualità.....	88
2.Determinazione del consumo di suolo alla scala comunale	89
La banca dati DUSAF.....	89
Definizione di "consumo di suolo".....	89
Scalabilità comunale degli usi del suolo DUSAF.....	90
Fasi di lavoro ed elaborati per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale.....	90
3.Lo stato di fatto: gli usi del suolo	91
Carta degli usi del suolo a scala comunale.....	91
Tabella di contabilizzazione degli usi del suolo.....	93
4.L'Analisi interpretativa: le potenzialità trasformative dei suoli.....	94
Carta per la valutazione del consumo di suolo	94
5.Il progetto: lo scenario trasformativo di piano.....	97
Carta delle previsioni trasformative di PGT	97
Consumo di suolo e compensazione.....	99
Monitoraggio del consumo di suolo	100
6.Conclusioni.....	101
7.Allegati.....	103

1. Introduzione

In considerazione della grande criticità, in particolare per la nostra provincia, del fenomeno del consumo di suolo, la Provincia di Monza e della Brianza ha ritenuto di tradurre il tema del "contenimento" del consumo di suolo in un obiettivo centrale e generale nella redazione del proprio piano territoriale di coordinamento.

Parallelamente, considerato che il piano provinciale propone un'idea di sviluppo del territorio che i Comuni sono chiamati ad assumere e a declinare nei propri strumenti urbanistici e programmatori, si è ritenuto necessario predisporre le presenti linee guida affinché tutti i Comuni della provincia, nella redazione dei rispettivi PGT e al fine della valutazione di compatibilità al PTCP prevista per legge, adottino criteri di definizione e di misurazione del consumo di suolo tali da produrre dati comparabili sia tra comuni diversi che tra diversi intervalli temporali.

Finalità

L'applicazione a scala provinciale, dei principi e delle metodologie qui presentate, è volta principalmente a:

- condividere un approccio analitico che ponga la questione del consumo di suolo a monte dei complessi processi di governo delle trasformazioni del territorio, in termini qualitativi rispetto alle "potenzialità trasformative" dei suoli e non più o solo in termini quantitativi di "possibilità di espansione";
- fornire ai Comuni un supporto tecnico analitico immediatamente applicabile nella redazione del proprio PGT, affinché le scelte di pianificazione siano sempre più consapevoli e fondate su basi di conoscenza codificate e su dati misurabili e confrontabili;
- accompagnare il processo di Vas di PGT nella predisposizione di scenari di sviluppo del piano e di valide alternative;
- sviluppare una sempre maggiore e diffusa sensibilità rispetto al tema dell'uso del suolo, risorsa preziosa e limitata, la cui rigenerazione richiede tempi e investimenti importanti;
- monitorare l'attuazione del PTCP attraverso dati comparabili su tutto il territorio e in grado di evidenziare le criticità delle azioni proposte e fornire gli elementi su cui basare gli eventuali correttivi del piano;
- implementare e aggiornare costantemente la banca dati del SIT provinciale che potrà così fornire il quadro d'insieme aggiornato delle dinamiche trasformative degli usi del suolo in atto nel territorio.

La proposta del PTCP — per la determinazione prima e il contenimento poi, del consumo di suolo — anche attraverso il presente documento, si caratterizza per:

- **la definizione di una carta di valutazione delle potenzialità delle trasformazioni d'uso dei suoli** a partire da una mappatura delle risorse esistenti allo stato di fatto e di "diritto";
- **la definizione di criteri e modalità di indirizzo normativo per una gestione qualitativa dei processi di trasformazione urbana all'interno dei Piani di Governo del Territorio.**

L'obiettivo è la definizione di modalità di programmazione delle trasformazioni di livello comunale sulla base di specifici requisiti qualitativi che consentano una oggettiva valutazione dei caratteri dei suoli utilizzati e utilizzabili.

Metodologia

Lo strumento fondamentale di conoscenza e controllo del consumo di suolo è la **carta degli usi del suolo**, redatta sulla base della classificazione del *database* DusaF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) — il quale adotta una metodologia di rilievo e classificazione standardizzata a livello europeo — e scalata a livello comunale, base di riferimento per le valutazioni che accompagnano non solo la redazione del PGT, ma anche le successive varianti e l'attuazione stessa del piano. A livello conoscitivo la carta degli usi del suolo consente la **confrontabilità**:

- a soglie temporali diverse, nel singolo comune;
- alla medesima soglia, tra comuni diversi.

Inoltre, la confrontabilità tra comuni diversi della medesima carta degli usi del suolo così come qui proposta, consente di giudicare l'efficacia degli indirizzi programmatori del PTCP tradotti dalle presenti linee guida in tema di contenimento del consumo di suolo e di rappresentare gli esiti in termini di trasformazioni e usi del territorio delle politiche urbanistiche comunali degli ultimi decenni ponendo le basi di conoscenza fondamentali per redigere bilanci di livello provinciale, anche a fini divulgativi.

L'approccio proposto si distacca dalle modalità di limitazione quantitativa di espansione dei sistemi urbanizzati tipiche degli orientamenti prevalentemente regolativi dei piani sovralocali che, alla luce dell'esperienza già acquisita, non hanno inciso nelle modalità e nelle velocità con cui il suolo è stato consumato. Si propone pertanto una metodologia

prevalentemente qualitativa, basata su procedure di valutazione *ex ante* delle potenzialità trasformatrice dei suoli, verificate sulla base dell'effettiva domanda insediativa, infrastrutturale e occupazionale e in relazione ai caratteri ambientali dei suoli trasformabili.

Ai fini della determinazione del consumo di suolo, gli aspetti da considerare sono principalmente i seguenti:

- lo stato di "compromissione" del territorio comunale al momento della redazione del PGT (stato di partenza al tempo 0);
- il consumo di suolo non ancora materialmente attuato, ma conseguente a previsioni del piano vigente che l'amministrazione comunale intende confermare con il nuovo piano (residuo di piano);
- il "nuovo" consumo di suolo previsto dalla proposta di PGT in elaborazione (nuove espansioni e completamenti) o sue varianti;
- gli aspetti qualitativi delle trasformazioni previste, in termini così di perdita come di acquisto di valore e di utilità pubblica e privata;
- le ragioni che sono alla base delle scelte del piano, le misure compensative che questo propone, il progetto di monitoraggio.

Può inoltre essere utile, ai fini della migliore comprensione dei processi in atto, estendere l'analisi a ritroso considerando la natura, l'estensione e la velocità dei processi di consumo di suolo intervenuti nel corso degli ultimi anni.

Quantità e qualità

Per "**consumo di suolo**", si intende comunemente il **passaggio irreversibile da usi agricoli o seminaturali a destinazioni urbane o assimilabili**, ovvero la trasformazione dei suoli da "non urbanizzati" a "urbanizzati". Si tratta quindi di un indicatore strettamente quantitativo (si misura l'estensione delle aree) e come tale estremamente efficace e utile, ma anche intrinsecamente "rozzo" e ben lontano dall'essere in grado di rappresentare lo stato di un territorio nella sua complessità (si può paragonare in questo al PIL).

Senza rinunciare all'efficacia dell'indicatore "consumo di suolo", anche sul piano della comunicazione, è necessario affiancare a esso altre considerazioni, di natura qualitativa, per tenere conto di alcuni aspetti rilevanti che rischierebbero altrimenti di non trovare espressione nel percorso di pianificazione:

- **interazione tra quantità e qualità:** all'interno di ciascuna classe d'uso DUSAF, vi sono terreni di qualità diversa sia dal punto di vista delle funzioni cui sono destinati (il riferimento nella classificazione è alla prevalenza), sia dal punto di vista ambientale in senso lato (e ciò è tanto più vero quanto più aggregato è il livello di classificazione). Il concetto stesso di "compensazione ambientale" è strettamente legato all'idea che si possa rimediare a una sottrazione quantitativa di spazi con il miglioramento della qualità di altri, più o meno vicini.
- **importanza delle relazioni spaziali:** l'intera disciplina urbanistica si basa sulla considerazione delle relazioni spaziali, quali distanza, adiacenza, centralità, accessibilità, mescolanza di funzioni, separazione ecc. Ne è un esempio il concetto di "rete ecologica", che privilegia la continuità spaziale degli spazi aperti, quale criterio che ci consente di affermare che due aree uguali per altri aspetti assumano diverso valore in base alla loro posizione nello spazio.

Queste considerazioni, unitamente ad altre analoghe e relative ad esempio all'interesse storico e paesaggistico di un bene o alla distinzione tra interesse pubblico e privato, entrano in gioco nella costruzione e nella valutazione di un piano sin dall'inizio del procedimento e sono tipicamente materia di VAS.

2.- Determinazione del consumo di suolo alla scala comunale

Le presenti linee guida indicano per la prima volta, all'interno di un piano territoriale di coordinamento, un modello operativo per i comuni che mira a tradurre la conoscenza e l'analisi degli usi del suolo in azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo all'interno del PGT e delle sue varianti.

La metodologia, articolata in tre fasi cui corrisponde una sequenza di carte tematiche e di tabelle di contabilizzazione, accompagna la predisposizione dei PGT da parte dei comuni e rappresenta la prima declinazione alla base delle procedure di verifica, da parte della provincia, delle modalità di governo del consumo di suolo ai sensi dell'art. 46 delle norme di PTCP. Inoltre, specificando ed articolando procedure già di fatto previste dalla LR 12/2005 nella redazione del PGT in tema di consumo di suolo, la metodologia costituisce un supporto qualitativo di base per la valutazione, anche futura, delle potenzialità di trasformazione dei suoli.

I comuni, ai fini della valutazione di compatibilità al PTCP dei propri strumenti urbanistici ai sensi della legge regionale 12/2005, nonché in relazione ai contenuti minimi degli atti di PGT di cui all'art. 46 delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza recante *"Modalità di governo del consumo di suolo"*, sono tenuti alla verifica del consumo di suolo sulla base delle presenti Linee Guida.

La provincia, nella valutazione di competenza, verifica prioritariamente il recepimento, da parte del comune, degli obiettivi di PTCP in relazione all'uso del suolo e al sistema insediativo, nonché di quanto previsto nelle norme di piano circa la minimizzazione del consumo di suolo, il recupero di aree urbane dimesse o sotto-utilizzate, l'individuazione delle misure minime di compensazione territoriale nei casi di trasformazione del suolo da "non urbanizzato" a "urbanizzato".

La banca dati DUSAF

Una delle condizioni fondamentali e necessarie affinché la conoscenza del territorio si traduca in politiche e azioni realmente efficaci a scala vasta, è la **condivisione di un linguaggio e di una cornice di riferimento comuni**. La metodologia qui indicata assume quale base comune di riferimento la banca dati sovralocale che registra la **Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali**, comunemente nota come DUSAF, prodotta da Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF)¹.

Per la nostra provincia, alla data di revisione di queste note, il DUSAF è alla terza edizione: sono pertanto disponibili i dati relativi agli anni 1998 (DUSAF 1.1), 2007 (DUSAF 2.1) e 2009 (DUSAF 3.0).

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata in cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto. Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

1. — aree antropizzate;
2. — aree agricole;
3. — territori boscati e ambienti seminaturali;
4. — aree umide;
5. — corpi idrici.

Tali macrocategorie si suddividono in classi d'uso più dettagliate a mano a mano che si scende di livello dal primo al quinto (si veda l'allegato: "Scheda 1 — Classificazioni DUSAF").

Definizione di "consumo di suolo"

Il PTCP all'art. 46, definisce interventi a consumo di suolo tutti quelli che comportano la trasformazione del suolo da "non urbanizzato" a "urbanizzato". La misurazione del consumo di suolo pertanto, non può che avvenire sulla base dell'osservazione delle **variazioni intervenute nel tempo sugli usi del suolo**.

Si considera **"urbanizzato"** il **suolo** utilizzato a residenza, servizi, attività produttive/terziarie/commerciali, infrastrutture, cave, discariche, cantieri, aree degradate, etc...

Si considera **"non urbanizzato"** il suolo utilizzato a parchi e giardini, verde incolto, aree agricole, territori boscati e seminaturali, aree umide, corpi idrici.

¹ Si rimanda, relativamente alle modalità tecniche di realizzazione della cartografia DUSAF al sito ERSAF <http://www.ersaf.lombardia.it>

Pertanto, rispetto alla classificazione DUSAF, si definisce consumo di suolo il passaggio:

in classe 1 (antropizzato) di aree in classi da 2 a 5 (aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici);

all'interno della classe 1 (antropizzato) di aree dalle categorie d'uso 1411 (parchi e giardini) e 1412 (aree verdi incolte) ad altre sottoclassi della classe 1;

Scalabilità comunale degli usi del suolo DUSAF

Per quanto a livello regionale e provinciale l'osservazione delle transizioni degli usi del suolo e la misurazione dei consumi possa essere considerata attendibile sulla base del repertorio DUSAF, l'obiettivo di impostare linee guida di valutazione dei consumi di suolo alla scala comunale, rende necessaria una più accurata verifica della "scalabilità" delle banche dati DUSAF rapportate agli usi effettivi del suolo a livello comunale per una corretta classificazione e misurazione dell'urbanizzato e dei suoli liberi agricoli e naturali e al fine di garantire un adeguato supporto alla definizione, gestione e monitoraggio delle previsioni urbanistiche dei nuovi PGT.

Pertanto, il primo fondamentale passo per valutare e orientare gli usi del suolo, è utilizzare nella costruzione delle carte di uso del suolo comunale, le medesime classi di legenda DUSAF al fine di poter "scalare" alla dimensione locale il database sviluppato da Regione Lombardia.

È inoltre possibile e probabile che, sulla base della conoscenza diretta e dei più accurati e aggiornati strumenti di indagine disponibili nella redazione del PGT, si accertino errori, imprecisioni e mancati aggiornamenti nella cartografia DUSAF da correggere, pur mantenendo la struttura della classificazione utilizzata dal DUSAF (si segnala ad esempio, la tendenza del DUSAF a sottovalutare l'incidenza delle reti infrastrutturali, in quanto le strade minori non raggiungono la larghezza sufficiente per essere rappresentate come un uso del suolo).

Tali eventuali correzioni andranno evidenziate in un apposito elaborato, al fine di poter essere più correttamente utilizzate per gli scopi di cui al presente documento.

Fasi di lavoro ed elaborati per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale

Il presente documento distingue tre fasi di lavoro a ciascuna delle quali è associato un obiettivo:

Fase I — Lo stato di fatto: costruzione della conoscenza degli usi del suolo comunale;

Fase II — L'analisi interpretativa: valutazione delle potenzialità trasformative dei suoli;

Fase III — Il Progetto: proposta dello scenario trasformativo di piano.

Gli elaborati che i comuni sono chiamati a produrre al fine di determinare lo stato attuale dell'uso del suolo e le variazioni costituenti consumo di suolo legate alle previsioni di PGT, sono i seguenti:

carta degli usi attuali del suolo che proponga, a livello comunale, una riclassificazione dello stato di fatto degli usi del suolo sulla base delle categorie e delle classi riportate da DUSAF;

carta della stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo che individui e delinea le potenzialità trasformative del territorio, evidenziando le aree verdi urbane, le aree urbane dismesse o sottoutilizzate, le aree con incompatibilità funzionale e le previsioni non ancora attuate dello strumento vigente che, se riconfermate, produrranno consumo di suolo;

carta delle previsioni del nuovo piano che individui, sulla base della carta precedente, le previsioni comportanti consumo di suolo e le previsioni di riuso, nonché completamento dell'urbanizzato esistente;

tabelle riferite alle carte di cui sopra, ovvero con la **contabilizzazione dello stato attuale e delle relative variazioni**, rispetto allo stato attuale, nelle categorie degli usi del suolo individuate e tali da configurare consumo di suolo, indotto rispettivamente da:

eventuali previsioni di grandi infrastrutture non dipendenti dalla pianificazione comunale;

"residui" del piano vigente;

previsioni del nuovo piano;

relazione illustrativa del percorso di analisi, valutazione e definizione delle scelte di piano.

3. Lo stato di fatto: gli usi del suolo

Carta degli usi del suolo a scala comunale

Il comune redige in formato digitale² la carta tematica denominata **CS01-Usi del suolo comunale** che rappresenta lo stato di fatto degli usi del suolo a partire dalla **legenda tipo di specificazione delle categorie di classificazione dei suoli** secondo il criterio di classificazione e distinzione DUSAF³.

Tale legenda, riportata in fig. 1, da intendersi quale articolazione minima per la redazione della carta e quale riferimento per la successiva valutazione delle opportunità di trasformazione dei suoli, è costituita dalle seguenti categorie di base, già declinate funzionalmente come evidenziato nell'allegato Scheda 2:

— suolo antropizzato, articolato in urbanizzato e aree libere urbane;

— suolo agricolo;

— suolo naturale e semi-naturale;

— aree umide e corpi idrici.

Rispetto alla definizione di "urbanizzato" e "non urbanizzato", si evidenzia che il PTCP, considera **urbanizzato** la sola sottocategoria "urbanizzato" dell'antropizzato DUSAF. Tutte le altre categorie, compresa la sottocategoria "aree libere urbane" dell'antropizzato DUSAF, sono considerate **non urbanizzato** ai fini della determinazione del consumo di suolo.

La classificazione proposta, sintesi tra le denominazioni delle classi d'uso del suolo DUSAF e le destinazioni funzionali più classiche della disciplina urbanistica, costituisce oggi un modello già utilizzabile e testato in ambito lombardo nella ricerca sul consumo di suolo. Si proceda alla costruzione della carta degli usi del suolo comunale **a partire dalla banca dati DUSAF, scalandone le informazioni e apportando le eventuali correzioni** ritenute necessarie, utilizzando categorie di maggior dettaglio rispetto alla classificazione di base proposta⁴.

A livello operativo, la costruzione di questa prima carta prevede alcune operazioni di individuazione preliminari e sostanziali per lo sviluppo delle successive operazioni:

— individuare cartograficamente il **suolo antropizzato**, articolato in urbanizzato e aree libere urbane (parchi e giardini e aree verdi incolte);

— individuare cartograficamente il **suolo agricolo**, il **suolo naturale e semi-naturale**, le **aree umide** e i **corpi idrici**.

² La carta sarà costruita in formato .shp o .dwg, avendo a supporto cartografico il data base topografico o la base aereofotogrammetrica più recente.

³ La legenda tipo è costruita sulla base delle macro classi di 1° livello della classificazione DUSAF 3.0 (2009): macro classe 1 — aree antropizzate, macro classe 2 — aree agricole, macro classe 3 — territori boscati e ambienti seminaturali, macro classe 4 — aree umide, macro classe 5 — corpi idrici.

⁴ Rispetto alle eventuali correzioni introdotte, si evidenzia la necessità che le stesse siano sempre riconducibili e accorpabili omogeneamente in relazione alle categorie di riferimento di livello regionale (le basi DUSAF riportano già un dettaglio voce per voce fino al 5° livello). Si veda l'allegato "Scheda n. 2 Raccordo tra la legenda della carta degli usi del suolo e la classificazione DUSAF articolata per livelli delle classi di uso del suolo".

CS01 Uso del suolo comunale	
ANTROPIZZATO	
INERBIZZATO	 prevalentemente residenziale
	 prevalentemente a servizi
	 prevalentemente per attività produttive
	 prevalentemente per attività terziarie
	 prevalentemente per attività commerciali
	 cave
	 discariche
	 cantieri
	 aree degradate
	 reti infrastrutturali e loro aree di pertinenza
	 parchi e giardini
AREE LIBERE URBANE	 aree verdi incolte
AGRICOLA	
	 seminativi
	 colture permanenti
	 prati stabili
NATURALE E SEMINATURALE	
	 aree boscate
	 altro
AREE UMIDE E CORPI IDRICI	
	 vegetazioni delle aree umide
	 sistema delle acque

Figura 1 — Legenda tipo carta CS01—Usi del suolo comunale

Questo primo elaborato e a seguire gli altri, accompagneranno la redazione del piano e verranno analizzati in sede di VAS al fine di supportare le valutazioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e orientare la quantificazione e/o localizzazione delle eventuali misure di compensazione o di mitigazione da affiancare agli interventi di trasformazione.

Tabella di contabilizzazione degli usi del suolo

Sulla base della carta degli usi del suolo comunale (carta CS01 Usi del suolo comunale), è redatta una prima tabella di contabilità degli usi del suolo urbani ed extraurbani denominata **TAB-CS01 Usi del suolo comunale** che mette in evidenza, rispetto alle voci di legenda individuate in cartografia, l'incidenza dell'urbanizzazione al momento della redazione del PGT.

In questa tabella sono conteggiate esclusivamente le trasformazioni già materialmente avvenute sul terreno, compresi i cantieri aperti alla data di aggiornamento della carta. Sono invece contabilizzati separatamente i nuovi cantieri, ovvero quelli che interessano aree assegnate dal DUSAF alle classi da 2 a 5 e che costituiscono quindi aggiornamento della cartografia di base DUSAF.

TAB-CS01 Usi del suolo comunale						
Contabilizzazione del grado di urbanizzazione aggiornato al ... (adozione PGT)						
Categoria			Denominazione		Quantificazione	
			Carta CS-01 comunale	Classif. DUSAF	ST (mq)	Incidenza (%)
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1 "aree antropizzate" escluse: cat. 1411 cat. 1412	xx	xx %
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133	xx	xx %
NON-URBANIZZATO		Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	xx	xx %
	Aree verdi incolte		1412	xx	xx %	
	AGRICOLO		Seminativi, colture e prati	2	xx	xx %
	NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	3	xx	xx %
	ZONE UMIDE		Vegetazioni delle aree umide	4	xx	xx %
	CORPI IDRICI		Sistema delle acque	5	xx	xx %
	Totale		Totale delle coperture di usi del suolo (= superficie comunale)		xx	100 %

Tabella 1 TAB-CS01 Usi del suolo comunale all'adozione del PGT (o sue varianti)

4. L'Analisi interpretativa: le potenzialità trasformative dei suoli

Carta per la valutazione del consumo di suolo

La seconda fase di lavoro consiste nella costruzione di una carta interpretativa per la valutazione e il **governo** degli usi e delle trasformazioni **del suolo** che costituisce la connessione tra la costruzione analitica del quadro conoscitivo determinata dalla tavola degli usi del suolo e la preparazione dello scenario progettuale di trasformazione del PGT.

In questa fase il comune redige una carta interpretativa che attribuisce informazioni utili a valutare la possibile potenzialità trasformativa dei suoli classificati nella prima carta degli usi del suolo comunale. La carta, in particolare, fornisce indicazioni rispetto alla sovrapposizione tra stato di fatto e di diritto dei suoli, costruendo gli elementi necessari a guidare la decisione di trasformazione dei suoli verso opzioni che salvaguardino il più possibile la nuova occupazione di suoli liberi. A tal fine risulta opportuno che la costruzione della carta venga integrata con le valutazioni espresse dalla carta delle sensibilità delle aree libere da predisporre nella fase iniziale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come più avanti specificato.

La carta, costruita in formato digitale e denominata **CS02-Stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo**, evidenzia le seguenti informazioni secondo quanto dettagliato nella legenda tipo riportata in fig. 2:

— le **aree verdi incolte** e i **parchi e giardini** rappresentati nella carta **CS01-Usi del suolo comunale**, con apposita quantificazione;

— le **aree degradate, le aree urbane dismesse e sotto-utilizzate** che devono essere specificatamente individuate all'interno delle aree antropizzate/urbanizzate, con apposita quantificazione;

— le **aree con incompatibilità funzionale e ambientale con il contesto** ovvero aree caratterizzate dalla compresenza di attività ritenute tra loro incompatibili (per esempio residenza/industria), con apposita quantificazione;

— le vigenti **previsioni di trasformazione** che ricadono nelle aree libere urbane, nelle aree agricole, nelle aree naturali e seminaturali, nelle aree umide e corpi idrici (di cui alla carta di uso del suolo comunale) **che non hanno ancora trovato attuazione** (residuo di piano), rappresentando pertanto **consumo di suolo potenziale**. Anche di queste deve essere predisposta una specifica quantificazione (superficie territoriale)

A tali informazioni vanno aggiunti inoltre i seguenti livelli informativi:

— tutti i **vincoli ricognitivi sovraordinati** ai sensi della normativa regionale e statale;

— le aree non sottoposte a trasformabilità ovvero i **PLIS** e i **Parchi Regionali**, gli ambiti destinati **all'attività agricola di interesse strategico**, le aree della **rete verde di ricomposizione paesaggistica** e gli **ambiti di interesse provinciale** così come definiti e segnalati nelle cartografie del PTCP;

Anche in questo caso, la legenda tipo costituisce la base delle informazioni minime utili alla costruzione del quadro interpretativo per la valutazione delle opportunità di variazione degli usi del suolo. In particolare, la carta dovrà **evidenziare le potenzialità prioritariamente utilizzabili ai fini del contenimento del consumo di suolo** tra le quali:

— le aree urbane dismesse o sotto-utilizzate (aree urbanizzate interne all'antropizzato);

— le aree verdi libere all'interno dell'antropizzato (aree non urbanizzate interne all'antropizzato);

CS02 Stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo		
AREE NON URBANIZZATE INTERNE ALL'ANTROPIZZATO		
	parchi e giardini	dalla carta CS01 <i>Uso del suolo comunale</i>
	aree verdi incolte	dalla carta CS01 <i>Uso del suolo comunale</i>
AREE URBANIZZATE INTERNE ALL'ANTROPIZZATO		
	aree dismesse e/o sottoutilizzate ⁴	aree caratterizzate da fenomeni di dismissione utilizzi parziale rilevate con specifiche analisi durante la fase di studio del PGT
	aree con incompatibilità funzionale e ambientale con il contesto	aree caratterizzate dalla compresenza di attività tra loro incompatibili (residenza/industria) rilevate con specifiche analisi durante la fase di studio del PGT
RESIDUO DI PIANO⁵		
	planificazione esecutiva	previsioni di trasformazione presenti nello strumento urbanistico vigente che non hanno ancora trovato attuazione e che interessano le seguenti aree (dove non ancora urbanizzate):
	completamenti	– parchi e giardini,
	ambiti di trasformazione da DdP	– aree verdi incolte,
	infrastrutture	– aree agricole,
	servizi e aree verdi	– aree naturali e seminaturali,
		– aree umide e corpi idrici
AMBITI SOTTOPOSTI A VINCOLI E TUTELE ECOLOGICO AMBIENTALI		
	vincoli riconosciuti sovraordinati	aree interessate da vincoli e tutela (Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>) derivati dalla legislazione nazionale, regionale e dai piani di settore.
	PLUS e Parchi Regionali	dalla tavola 6d <i>Ambiti di interesse provinciale</i> del PTCP
	ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	
	rete verde di ricomposizione paesaggistica	
	ambiti di Interesse Provinciale	

Figura 2 — Legenda tipo carta CS02 Stima delle potenzialità di variazione degli usi del suolo

TAB-CS02 Stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo		
categoria	denominazione	Mq
aree non urbanizzate interne all'antropizzato	parchi e giardini	Xx
	aree verdi incolte	xx
aree urbanizzate interne all'antropizzato	aree dismesse e/o sottoutilizzate	Xx
	aree con incompatibilità funzionale	xx
residuo di piano	completamenti	Xx
	planificazione esecutiva	Xx
	ambiti di trasformazione del DdP	Xx
	servizi	Xx
	infrastrutture	Xx

Tabella 2 — TAB-CS02 Stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo

Per quanto riguarda la valutazione delle potenzialità trasformatrice dei **suoli esterni all'antropizzato e non già sottoposti a regimi di vincolo/tutela** sia di PTCP che sovraordinati, la carta può inoltre essere opportunamente

integrata da una valutazione della sensibilità delle aree inedificate — da redigere in fase di VAS — per valutare la qualità ambientale delle aree libere potenzialmente edificabili. Tale approfondimento, che porta alla redazione di una **carta delle valenze ambientali**, rappresenta il livello di qualità ambientale del territorio periurbano e consente di valutare la localizzazione degli ambiti di trasformazione e gli impatti derivanti da tali scelte al fine di poterne indagare le eventuali alternative possibili.

Nel merito, una valutazione ottimale di localizzazione degli AT, con contenuta alterazione del contesto ambientale, permette la definizione di criteri urbanistici e progettuali che orientino lo sviluppo dell'area nel rispetto della sostenibilità ambientale (dotazione arborea minima, grado di permeabilità, efficienza energetica dei manufatti edilizi, connessioni a TPL, etc...). Al contrario, localizzazioni critiche degli AT — con esito negativo di ricollocazione alternativa e con impatti più significativi sull'ambiente — devono assicurare adeguate opere di compensazione (non necessariamente sull'area oggetto di interesse) affinché il bilancio ambientale complessivo non venga compromesso.

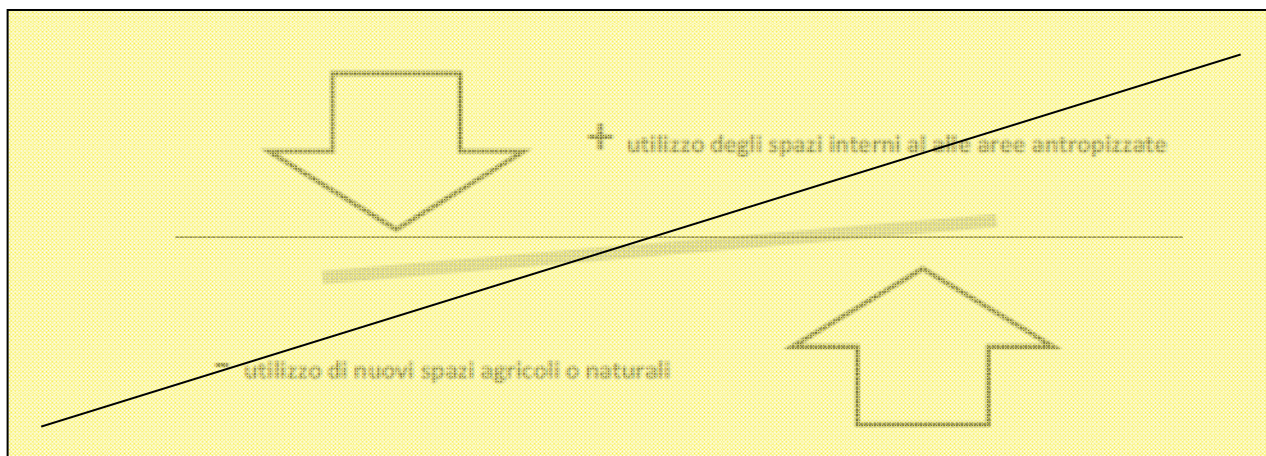


Figura 3 — Gli utilizzi che contengono il consumo di suolo

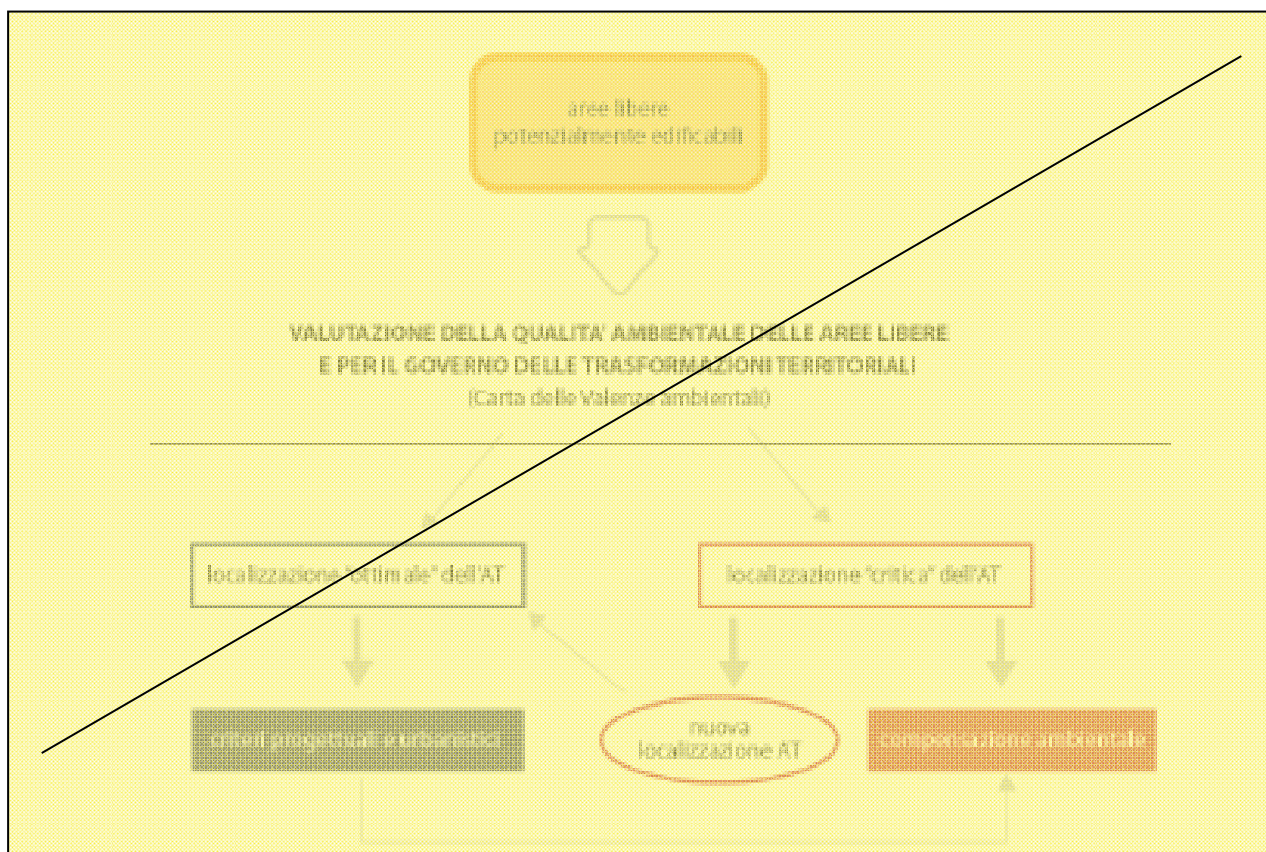


Figura 4 — Schema metodologico per la valutazione delle previsioni di trasformazione

5. Il progetto: lo scenario trasformativo di piano

Carta delle previsioni trasformative di PGT

A valle della valutazione delle opzioni di trasformazione del suolo e sulla base dello stato di diritto rappresentato in fase di stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo, il comune redige in formato digitale una terza carta denominata **CS03-Previsioni trasformative del PGT** che completa la procedura qui proposta. Quest'ultima carta sintetizza lo scenario trasformativo degli usi del suolo sulla base del quadro programmatico di trasformazione definito dal PGT.

La carta fornisce una mappatura delle tre principali operazioni di trasformazione dei suoli indotte dal PGT, come definite dalla legenda proposta in fig. 5 e qui meglio specificate:

1. le trasformazioni del suolo finalizzate al **riuso**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano aree appartenenti alla specifica categoria dell'urbanizzato nella carta *CS01 Uso del suolo comunale* e pertanto **non comportanti consumo di suolo**;
2. le trasformazioni del suolo finalizzate al **completamento**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano aree appartenenti alla specifica categoria delle aree verdi urbane (ovvero parchi e giardini, aree verdi incolte - aree non urbanizzate interne al tessuto antropizzato) nella carta *CS01 Uso del suolo comunale* e **comportanti consumo di suolo**;
3. le trasformazioni del suolo finalizzate all'**espansione**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano tutte le aree non antropizzate appartenenti alla specifica categoria delle aree agricole, aree naturali e seminaturali, aree umide e corpi idrici individuate nella carta *CS01 Uso del suolo comunale* e **comportanti ulteriore consumo di suolo**.

CS03 Previsioni trasformative del PGT			
POTENZIALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI			
	riuso		mq di ST
	completamento		mq di ST
	espansione		mq di ST

Figura 5 – Legenda tipo carta CS03 – Previsioni trasformative del PGT

Le aree sottoposte a trasformazione rappresentate nella carta CS03-Previsioni trasformative del PGT (T1, T2, T3...) sono contabilizzate nella tabella denominata **TAB-CS03/a Previsioni trasformative del PGT**. Ogni trasformazione presenta uno stato dell'uso del suolo al "tempo 0" - ovvero alla redazione del piano - e un possibile stato determinato dall'implementazione della trasformazione al "tempo 1" - ovvero all'attuazione della previsione di PGT - che deve essere opportunamente misurata ai fini del **bilancio del potenziale stato di urbanizzazione del suolo comunale** (tabella CS03/a - Previsioni trasformative del PGT). In particolare è possibile verificare il **bilancio delle trasformazioni derivate dalla programmazione comunale**, inteso come valutazione delle possibilità offerte dalla programmazione locale per attivare:

politiche di densificazione mediante il riutilizzo e la trasformazione di aree già urbanizzate;

politiche di compattazione derivate dalla quota di trasformazioni che utilizzano gli spazi liberi residui ancora presenti all'interno del sistema antropizzato;

politiche di espansione legate all'ulteriore aumento delle superfici urbanizzate in aree esterne al sistema antropizzato.

TAB-CS03 Previsioni trasformative del PGT					
Elenco delle trasformazioni		tempo 0		tempo 1	
		urbanizzato	non urbanizzato	urbanizzato	Non urbanizzato
riuso	T1	100	0	30	70
	T2	XXX			
	T3	XXX			
completamento	T4	0	100	30	70
	T5				
	T6				
espansione	T7	0	100	30	70
	T8				
	T9				
bilancio delle trasformazioni		100	200	90	210

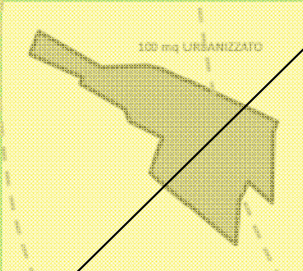
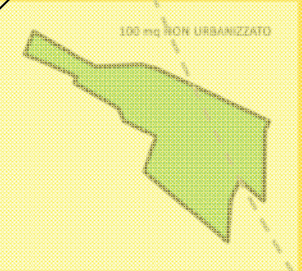
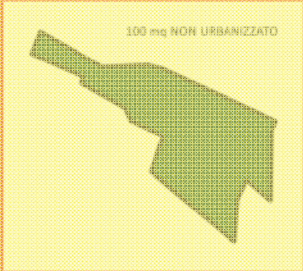
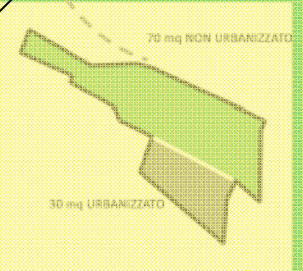
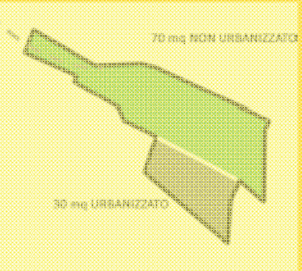
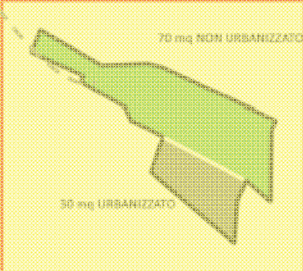
	riuso	completamento	espansione
tempo 0			
tempo 1			

Tabella 3 – TAB-CS03/a – Previsioni trasformative del PGT

Infine, in relazione agli usi del suolo individuati nella prima carta, è contabilizzato nella tabella denominata **TAB-CS03/b – Previsioni di consumo di suolo**, il complessivo consumo di suolo determinato dall'attuazione delle previsioni di piano e le variazioni in più e in meno rispetto allo stato attuale, così che la sommatoria complessiva delle aree in gioco dia sempre zero.

TAB-CS03/b—Previsioni di consumo di suolo								
Categoria			Denominazione		Variazioni (mq)			
			Carta CS-01 comunale	Stato attuale	Grandi opere	Residuo piano vigente	Prev. PGT	Consumo totale
				tot.	+/−	+/−	+/−	+/−
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	xx	xx	xx	Xx	xx
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento			Xx	-	
		Aree libere urbane	Parchi e giardini	xx	xx	xx	Xx	xx
Aree verdi incolte	xx		xx	Xx	Xx	xx		
NON-URBANIZZATO	AGRICOLO		Seminativi, colture e prati	xx	xx	Xx	xx	xx
	NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	xx	xx	Xx	xx	xx
	ZONE UMIDE		Vegetazioni delle aree umide	xx	xx	Xx	xx	xx
	CORPI IDRICI		Sistema delle acque	xx	xx	Xx	xx	xx
	Totale			xx	0	0	0	0

Tabella 4 – TAB-CS03/b – Previsioni di consumo di suolo
Consumo di suolo e compensazione

Il PTCP, all'art. 46 delle norme di piano detta quali ~~previsioni prescrittive che i comuni sono tenuti a recepire nei propri strumenti urbanistici, le misure minime~~ di compensazione territoriale da garantire negli interventi trasformativi comportanti consumo di suolo:

Il PGT, nel definire valori e parametri, assicura l'assoggettamento a servitù di uso pubblico ovvero la cessione gratuita al comune delle aree di compensazione e ne prevede la destinazione a interventi di riqualificazione ambientale e di forestazione:

Il PTCP prescrive le seguenti misure minime di compensazione territoriale:

~~0,25 mq/mq di superficie fondiaria~~ ovvero di aree di concentrazione fondiaria, per gli interventi comportanti consumo di suolo in aree di completamento (carta CS03-Previsioni trasformative del PGT). Per aree di compensazione inferiori a 1.000 mq è ammessa la monetizzazione, da destinare a interventi di riqualificazione ambientale e di forestazione;

~~0,60 mq/mq di superficie fondiaria~~ ovvero di aree di concentrazione fondiaria, per gli interventi comportanti consumo di suolo in aree di espansione (carta CS03-Previsioni trasformative del PGT).

Inoltre, per gli interventi in aree non antropizzate, gli impatti diretti e indiretti derivanti dal consumo della risorsa suolo e relativi alle funzioni di fertilità e permeabilità, nonché stoccaggio di carbonio organico, dovranno concorrere alla commisurazione delle predette misure di compensazione.

Monitoraggio del consumo di suolo

Parallelamente alla costruzione degli indicatori di monitoraggio di piano, da effettuarsi secondo le procedure e alle date definite dalla VAS del PGT, la presente metodologia consente di effettuare il monitoraggio del consumo di suolo, da costruire secondo la tabella che segue:

TAB-CS03/c — Monitoraggio sul consumo di suolo						
Categoria			Denominazione	Quantificazione		
			Carta CS-01 comunale	Stato attuale mq	Aggiornamento al ____	Aggiornamento al ____
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urban e dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	xx	xx	xx
		Aree libere urbane	Parchi e giardini	xx	xx	xx
NON URBANIZZATO	AGRICOLO	Aree verdi incolte	Aree verdi incolte	xx	xx	xx
			Seminativi, colture e prati	xx	xx	xx
		NATURALE E SEMI-NATURALE	Aree boscate e altro	xx	xx	xx
			ZONE UMIDE	Vegetazioni delle aree umide	xx	xx
		CORPI IDRICI	Sistema delle acque	xx	xx	xx
			Totale	Totale delle coperture di uso del suolo (= sup. comunale)	xx	xx

Tabella 5 – TAB-CS03/c – Monitoraggio del consumo di suolo

6. Conclusioni

Il percorso di analisi, interpretazione e monitoraggio del consumo di suolo connesso alla redazione del PGT o delle sue varianti qui indicato, definisce:

- finalità generali di sensibilizzazione sul tema del consumo di suolo e di messa a punto di elaborati cartografici e di analisi per la confrontabilità territoriale e temporale del fenomeno;
- una metodologia tecnico-analitica che si configura quale manuale operativo per i comuni di immediata utilizzabilità e di supporto alle scelte di governo del territorio;
- una serie di criteri guida per la localizzazione delle scelte trasformative del piano, in coerenza agli indirizzi della programmazione di coordinamento della Provincia;
- misure minime di compensazione territoriale per gli interventi comportanti consumo di suolo.

Gli elaborati indicati nel presente documento non si intendono esaustivi di tutte le considerazioni da sviluppare nel percorso di redazione degli strumenti urbanistici comunali in tema di consumo di suolo, così come è bene ricordare che il consumo di suolo, pur costituendo un tema centrale nella costruzione del piano, a sua volta non esaurisce certo le argomentazioni che attengono alla complessa costruzione di un piano di governo del territorio, delle sue varianti o delle successive fasi di attuazione.

Ai fini di una corretta definizione e valutazione delle scelte del piano, al di là dei contenuti minimi qui indicati, i Comuni nel definire i contenuti e le scelte del PGT, terranno in particolare attenzione i seguenti aspetti:

- la qualità, sotto i diversi profili (ambientale, agronomica, paesaggistica, idrogeologica, etc...) dei suoli che il piano prevede di trasformare;
- la qualità complessiva del sistema insediativo che il piano prefigura, in termini di dotazione di servizi, razionale disposizione delle funzioni nello spazio, accessibilità ecc., anche in base alle indicazioni fornite al riguardo dal PTCP;
- la natura e l'entità dei bisogni e delle domande che il piano è chiamato a soddisfare e che in qualche modo costituiscono i presupposti rispetto al consumo di suolo;
- la capacità del piano di delineare credibili politiche di compensazione delle trasformazioni comportanti perdita di valori;
- la capacità del piano di mettere in gioco le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e quelle la cui utilizzazione crea condizioni di incompatibilità.

7. ALLEGATI

Scheda 1

La classificazione DUSAF: articolazione per livelli delle classi di uso del suolo

Livelli					
Ambito generale			Ambito locale		
I	II	III	IV	V	
1 aree antropizzate	11 aree urbanizzate	111 tessuto urbano continuo	1111 tessuto residenziale denso		
		112 insediamento discontinuo	1112 tessuto residenziale continuo irregolarmente distribuito		
	12 insediamenti produttivi, grandi impianti e reti di comunicazione		121 Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati	1121 tessuto residenziale discontinuo	
		1122 tessuto residenziale radiale e nucleiforme			
		1123 tessuto residenziale sparso		11231 cascinie	
		122 reti stradali, ferroviarie e spazi accessori	1211 insediamenti industriali, artigianali, commerciali e agricoli con spazi accessori	12111 insediamenti industriali, artigianali, commerciali	
			1212 insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati	12112 insediamenti produttivi agricoli	
				12121 insediamenti ospedalieri	
	13 aree estrattive, discariche, cantieri, terreni erosi e abbandonati	123 aree portuali	12122 impianti di servizi pubblici e privati		
			12123 impianti tecnologici		
			12124 cimiteri		
		124 aeroporti ed elporti	12125 aree militari obbliterate		
			131 cave		
			132 discariche		
14 aree verdi non agricole	133 cantieri				
		134 aree degradate non utilizzate e non vegetate			
		141 aree verdi urbane	1411 parchi e giardini		
	142 aree ricreative e ricreative	1412 aree verdi incolte			
		1421 impianti sportivi			
		1422 campi e strutture ludiche e ricreative			
	1423 parchi divertimento				
	1424 aree archeologiche				

Livelli					
Ambito generale			Ambito locale		
I	II	III	IV	V	
2 aree agricole	21 seminativi	211 seminativi semplici	2111 seminativi semplici		
			2112 seminativi arborati		
	22 colture permanenti	2113 colture orticole	21131 colture orticole a pieno campo		
			21132 colture orticole protette		
			21141 Colture floro vivaistiche a pieno campo		
		2114 colture floro vivaistiche	21142 Colture floro vivaistiche protette		
			2115 orti familiari		
			2112 seminativi in aree impiegate		
	2113 risaie				
	221 vigneti				
		222 frutteti e frutti minori			
			223 oliveti		
	224 arboricoltura da legno	2241 pioppeti			
		2242 altre legnose agrarie			
23 prati stabili	231 prati permanenti	2311 prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive			

Livelli					
Ambito generale			Ambito locale		
I	II	III	IV	V	
3 territori boscati e ambienti seminaturali	31 aree boscate	311 boschi di latifoglie	3111 boschi di latifoglie a densità media e alta (copertura >20%)	31111 boschi di latifoglie a densità media e alta (ceduo)	
				31112 boschi di latifoglie a densità media e alta (alto fusto)	
			3112 boschi di latifoglie a densità	31121 boschi di latifoglie a densità bassa (ceduo)	
				31122 boschi di latifoglie a densità bassa (alto fusto)	
		312 boschi di conifere	3113 formazioni ripariali		
			3114 castagneti da frutto		
			3121 Boschi conifere a densità media e alta (copertura >20%)		
			3122 Boschi di conifere a densità bassa (copertura 10-20%)		
		313 boschi misti di conifere e di latifoglie	3131 boschi misti a densità media e	31311 boschi misti a densità media e alta (ceduo)	
			31312 boschi misti a densità media e alta (alto fusto)		
	314 rimboschimenti recenti	3132 boschi misti a densità bassa	31321 boschi misti a densità bassa (ceduo)		
			31322 boschi misti a densità bassa (alto fusto)		
		32 ambienti con vegetazione arboresca e/o erbacea in evoluzione	321 praterie naturali d'alta quota	3211 praterie naturali d'alta quota senza specie arboree ed arbustive	
				3212 praterie naturali d'alta quota con specie arboree ed arbustive sparse (esp. veg. arb. <10%)	
				322 cespuglieti e arbusteti	3221 cespuglieti
	3222 vegetazione dei grei				
	323 vegetazione degli argini con arginati		3241 cespuglieti con specie arbustive alte ed arboree (esp. veg. arb. <10%)		
		3242 cespuglieti in aree agricole abbandonate			
	33 aree aperte con vegetazione rada ed assente	331 spiagge, dune e altri ghiaioni	332 accumuli detritici e affioramenti rocciosi privi di vegetazione		
333 vegetazione rada					
334 ghiaioni e neri perenni					

Livelli				
Ambito generale			Ambito locale	
I	II	III	IV	V
4 aree umide	41 aree umide interne	411 vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere		

Livelli				
Ambito generale			Ambito locale	
I	II	III	IV	V
5 corpi idrici	51 acque interne	511 alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali		
		512 bacini idrici	5121 bacini idrici naturali	
			5122 bacini idrici artificiali	
			5123 bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	

Scheda 2
Raccordo tra la legenda tipo della carta comunale degli usi del suolo e la classificazione DUSAF articolata per livelli delle classi di uso del suolo

Carta comunale degli usi del suolo CS-01	Categorie DUSAF					
	Denominazione	liv. 1	liv. 2	liv. 3	liv. 4	liv. 5
prevalentemente residenziale	tessuti urbani continui e discontinui	1	11	-	-	-
prevalentemente a servizi	insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati e aree sportive ricreative	1	12	121	1212	-
prevalentemente per attività produttive	zone produttive per insediamenti industriali, artigianali e commerciali	1	12	121	1211	
prevalentemente per attività terziarie						
prevalentemente per attività commerciali						
cave	aree caratterizzate da attività estrattiva	1	13	131	-	-
discariche	aree caratterizzate dal deposito e stoccaggio di rifiuti	1	13	132	-	-
cantieri	aree in corso di trasformazione	1	13	133	-	-
aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate	aree trascurate non più utilizzate e non vegetate	1	13	134	-	-
reti infrastrutturali e loro aree di pertinenza	reti stradali, ferroviarie e loro spazi accessori; aree portuali, aeroporti ed eliporti	1	12	-	-	-
parchi e giardini	aree verdi urbane fruibili e/o attrezzate	1	14	-	-	-
aree verdi incolte	aree libere non utilizzate o abbandonate o sulle quali non è ancora avvenuta alcun tipo di urbanizzazione	1	13	134	-	-
			14	141		
		3	32	324		
seminativi	seminativo semplice, in aree irrigue e risaie	-2	-21	-	-	-
colture permanenti	vigneti, frutteti e frutti minori, oliveti e aree destinate all'albericoltura da legno	-2	-22	-	-	-

Carta comunale degli usi del suolo	Categorie DUSAF					
	Denominazione	liv. 1	liv. 2	liv. 3	liv. 4	liv. 5
prati stabili	prati permanenti	2	23	-	-	-
aree boscate	aree boscate	3	31			
altro	ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione — zone aperte con vegetazione rada o assente	3	32			
Vegetazione delle aree umide	aree umide interne	4	41			
Sistema delle acque	Acque interne	5	51			

